

La Pesca

Numero 1 - Febbraio 2015 - Anno CX



**Assemblea
dei delegati FTAP
il 28 febbraio 2015
alle ore 16
al Palazzo dei congressi
di Muralto**

**Sistemazione idraulica
del fiume Ticino
e rivitalizzazione
della zona Boschetti-Saleggi**



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 1 - febbraio 2015
Anno CX

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail info@ftap.ch

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

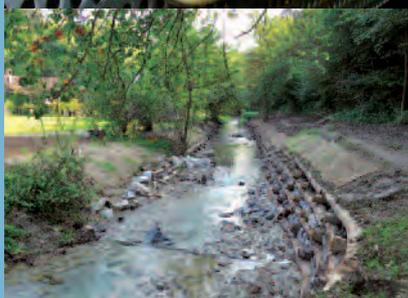
Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Pubblicità
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Layout e impaginazione
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa
TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** L'assemblea dei delegati FTAP sabato 28 febbraio 2015 a Muralto
- 15** Ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2014
- 17** Eliminata una briglia nel Laveggio
- 20** «Nuovo» Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca
- 21** Una norma contraddittoria ed ingiustificata
- 22** Sistemazione idraulica del fiume Ticino
- 26** Nel guadino dei più fortunati
- 28** Catture di grossi predatori nel lago di Cadagno
- 35** Nel 2013 significativa crescita del coregone nel Verbano e calo del pesce persico fra i dilettanti del Ceresio
- 38** Concluso un importante risanamento idrogeologico nel riale Roncaglia
- 40** Ci ha lasciato

In copertina: Muralto
(Photo Swiss-Image - T. Krueger)

A Muralto l'assemblea dei delegati FTAP

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 102.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per

sabato 28 febbraio 2015 alle ore 16
al Palazzo dei congressi di Muralto

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione dell'ultimo verbale
della 101.ma assemblea (22.02.2014)
4. relazioni del Comitato direttivo e delle Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2014
6. affiliazione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca
7. eventuali

*Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca:
il presidente dott. Urs Luechinger
la segretaria generale Claudia Dell'Era*



*Il saluto
del sindaco di Muralto,
dr. Stefano Gilardi*

«Custodi e difensori dei beni naturalistici»

Cari amici pescatori, l'autorità locale che rappresento si rallegra di salutarvi, augurandovi proficui lavori. Da sempre la comunità muraltese ha un occhio di riguardo nei confronti dell'attività dei pescatori, a suo tempo addirittura essenziale per alcuni nostri abitanti.

In un mondo in continua evoluzione, pescare resta un esercizio che ci obbliga allo stretto contatto con la natura: fatto, questo, di cui sempre più necessitiamo, spinti quotidianamente verso un mondo virtuale.

Mi congratulo per la vostra sensibilità di attenti custodi e difensori dei beni naturalistici, che assieme dobbiamo salvaguardare ad ogni costo.

Un plauso particolare lo rivolgo al presidente della Sant'Andrea, Ivan Pedrazzi, e al suo affiatatissimo comitato per l'intraprendenza che hanno mostrato in questi anni a favore del mondo della pesca e non solo.

Augurandovi future soddisfazioni nel vostro hobby, vi rinnovo la mia stima e il miglior benvenuto qui a Muralto.

Rapporto del Comitato direttivo per il 2014

*di Urs Luechinger,
presidente della FTAP*

Non poche le sfide anche a medio termine

Cari soci della FTAP, il 2014 ha visto la vostra dirigenza lavorare molto più del solito e ciò per svariati motivi. I tre principali sono legati a: nuova concessione del Ritom; ordinanza federale sul divieto di utilizzo dell'ardiglione nei corsi d'acqua; affiliazione della FTAP alla Federazione svizzera di pesca (FSP). Ma iniziamo con ordine.

Acquedotto/microcentrali della Valle Morobbia

Dopo la bocciatura del nostro ricorso al Tribunale amministrativo cantonale, abbiamo deciso di sottoporre il caso al Tribunale federale. Dopo mesi e mesi di attesa, ecco arrivare la sentenza di sconfitta del nostro ricorso anche dall'ultima istanza ricorsuale svizzera. Non ci mancavano certo gli argomenti, ma il Tribunale federale ha ritenuto in sostanza che non ci fosse da parte nostra sufficiente legittimità per ricorrere. Ciò che ci ha sorpreso non poco è che questa legittimità non c'era nemmeno per i cittadini di Giubiasco, che ci hanno affiancato (e li ringraziamo) nel ricorso. A questo punto, viene da pensare che non vi fosse nessuno in grado di ricorrere, e questo è un fatto comunque grave. In ogni caso, abbiamo perso e dunque attendiamo l'ennesima usurpazione di acqua dai nostri corsi d'acqua. Speriamo che - nell'ambito dell'aggregazione del Bellinzonese - ci si accorga che vi sono altre possibilità per ottimizzare le risorse idriche attuali senza spendere oltre 22 milioni di franchi del cittadino contribuente.

Nuova centrale e concessione Ritom

Siamo dunque arrivati alla frutta. Forse, quando leggerete questa relazione, il Gran Consiglio avrà già deciso di rilasciare la nuova con-

cessione, visto che i preavvisi della FTAP ma anche delle associazioni ambientaliste sono favorevoli. I promotori del progetto (in particolare, con Luigi Cadola di FFS) ci hanno infatti coinvolto sin dall'inizio e così si è potuto giungere ad un progetto che ha soddisfatto le parti.

Si tratta di un passo storico, ma certo non privo di incognite. Avremo il primo bacino di demodulazione delle acque turbinato nella nuova centrale Ritom SA + quelle di AET provenienti dalla centrale di Stalvedro. Avremo un quadro dei deflussi minimi senz'altro migliore di quello attuale ed avremo anche la scala di monta per le trote dal fiume Ticino nel laghetto di Airolo e da qui libere di migrare nella Valle Bedretto. La presa bassa della Val Canaria verrà abbandonata, eliminando di fatto tutti gli inconvenienti che derivavano dallo spurgo di questa presa. Avremo pure diversi chilometri di fiume rinaturati a partire dal punto di restituzione del bacino di demodulazione.

Cresceranno però le nostre legittime preoccupazioni quando si dovrà abbassare il lago Ritom per realizzare la nuova presa della condotta forzata (che sarà interamente interrata). In merito, attendiamo ancora alcuni dettagli esecutivi per sapere quanto rischieranno i nostri pesci di morire o meno.

Insomma, sebbene abbia espresso in estrema sintesi il progetto, potete immaginare quanto tempo ci ha preso solo per comprenderlo bene sin dall'inizio e per portare avanti le nostre rivendicazioni, tra l'altro piuttosto ben accolte dai promotori.

Ardiglione sì o ardiglione no?

Orbene, la frittata - Berna - l'ha fatta alla grande. Ha emanato una disposizione che è, a dir poco, incoerente ed imbarazzante per coloro che l'hanno pensata. In poche parole, a partire dal 2015 è vietato l'utilizzo di una qualsiasi esca munita di ardiglione lungo tutti i corsi d'acqua della Svizzera. I Cantoni potranno derogare a questo divieto unicamente per i bacini e i laghi. Non si riesce proprio a comprendere il perché non sia stata data fa-

coltà ai Cantoni di derogare al divieto generalizzato anche per i corsi d'acqua, salvando così di fatto l'utilizzo della «montura» (pesciolino imbragato) e le moschettine a galla, mezzi assai utilizzati dai nostri pescatori e che notoriamente provocano danni limitati ai pesci. Tanto per farvi un esempio: in Cadagno sarà possibile pescare con la «montura» munita di ancorette con ardiglione, ma nella Murinascia no. Perché? Nessuno lo sa. Ebbene sì, nessuno lo sa.

Pertanto, la FTAP ha deciso di promuovere - per mezzo del nostro socio nonché consigliere nazionale Fabio Regazzi (che ringraziamo) - una mozione, che vuole le risposte di cui sopra e chiede in sostanza di modificare questa scellerata ordinanza. Ringrazio alcuni dei nostri dirigenti più esperti che, con dovizia, hanno preparato un preciso dossier sul tema presentato all'Ufficio federale dell'ambiente nonché al presidente della FSP, venuto in visita alla FTAP e non solo per questo motivo.

Affiliazione della FTAP alla FSP

Quale ultimo Cantone, dal mese di giugno 2015, se l'assemblea dei delegati della FSP accetterà, faremo parte appunto della Federazione svizzera di pesca. Saremo la seconda federazione per numero di soci (solamente quella del Canton Berna è leggermente più numerosa) ed avremo così un numero di delegati proporzionale alla nostra grandezza. Avremo pure un rappresentante della FTAP in seno al Comitato centrale della FSP.

Il perché di questo passo è presto scritto: se fossimo già stati membri della FSP, la nostra legittimità a ricorrere per la vertenza della Valle Morobbia sarebbe stata riconosciuta meglio.

Con l'incentivazione in vista (il Consiglio nazionale ha già detto sì) delle energie rinnovabili, compreso l'idroelettrico, seppur con nuove limitazioni al proliferare di nuove mini-microcentrali, non possiamo permetterci di non poter essere riconosciuti quali ricorrenti in caso di opposizione a nuovi progetti dannosi per gli ecosistemi acquatici. Facendo parte della FSP, questo

problema difatti non esisterà più. L'attività della FSP non è più quella di una volta (e fu uno dei motivi che non indusse mai la FTAP ad aderire alla FSP). I temi che essa oggi affronta sono i nostri problemi: la protezione e la salvaguardia delle acque, gli uccelli ittiofagi, la regolamentazione della pesca, ecc. Il lavoro della FSP serve anche al Ticino, pur rimanendo consapevoli che la nostra realtà di pesca è un po' particolare rispetto a quella della Svizzera interna.

Pertanto, è con viva e vibrante soddisfazione che, nel mese di ottobre, la dirigenza della FTAP ha votato all'unanimità su questo importante passo che porta la FTAP verso la FSP.

Parchi nazionali

Parc Adula: grazie al lavoro della nostra società affiliata La Bleniese, con la collaborazione di Curzio Petrini, si è ottenuta una modifica del progetto inerente i confini entro i quali si potrà pescare (limiti che sono stati estesi) e riguardante l'accessibilità alla riva del lago Luzzone (sarà previsto un passaggio all'interno dell'area protetta, ciò che permetterà ai pescatori di accedere alla riva destra del lago).

Parco del Locarnese: i nostri solerti rappresentanti nei vari gruppi di lavoro del Parco ci informano che è stato allestito in bozza il piano delle zone centrali (dette anche «zone nucleo»), all'interno delle quali non si potrà mai più pescare. Il sacrificio, secondo loro, è assai limitato per la pesca e, pertanto, speriamo che magari si possa ancora «limare» un po' questi limiti.

Istituzione della Commissione di rinaturazione degli ecosistemi acquatici (REA)

La FTAP ha istituito una nuova Commissione interna, chiamata appunto REA. I nostri più esperti dirigenti ne fanno parte. Lo scopo di questa Commissione è quello di collaborare con il Cantone nell'ambito della messa in opera delle innumerevoli azioni a favore degli ecosistemi acquatici previsti dalla pianificazione allestita e terminata da poco tempo. Questa Commissione produrrà anche le necessarie

sollecitazioni agli enti pubblici per promuovere questi progetti. Alla presidenza è stato chiamato Curzio Petrini, che certamente ringraziamo. Egli lascia la presidenza della Commissione dei corsi d'acqua, che è stata assunta da Sandro Leban al quale auguriamo un buon lavoro.

Corsi d'introduzione alla pesca

Ezio Merlo ha lasciato la conduzione dei corsi di introduzione alla pesca, voluti dalla Legge federale per tutti coloro che per la prima volta desiderano prendere una licenza annuale di pesca. Lo abbiamo ringraziato molto e al suo posto è stato formato un gruppo di lavoro con Claudio Jelmoni come responsabile. Oltre alla moglie Emy, che si occupa di tutta la parte amministrativa, fanno pure parte Giancarlo Piffero e Fabio Colombo, che a turno si alterneranno con Claudio nella conduzione dei corsi. A loro un grande grazie e l'augurio di un proficuo e soddisfacente lavoro.

Sito internet

La FTAP si è dotata dal 2014 di un sito internet completamente rinnovato (www.ftap.ch), interattivo, che permette all'associato di informarsi, di iscriversi e di leggere le news.

Conclusioni

Come avete potuto leggere, la mole di lavoro è stata ingente nel 2014. Per altri argomenti più specifici (introduzione del numero di catture sui laghi Verbano e Ceresio, liberalizzazione dell'utilizzo dell'ecoscandaglio sui due citati grandi laghi, divieto di utilizzo della spaderna a protezione dell'anguilla, divieto di entrare in acqua nel periodo di riproduzione del temolo evidentemente limitatamente al tratto tra Biasca e la foce del Ticino + Moesa, moratoria per la pesca al temolo con l'intenzione di reintrodurre il temolo autoctono padano, ecc.) rimandiamo il lettore ai vari rapporti commissionali.

Siamo fiduciosi che il nostro impegno produrrà effetti benefici per il mondo della pesca (natura e pescatori), senza dimenticare che i problemi da risolvere sono sempre >>

molti e soprattutto complessi. Avremo comunque la fortuna di assistere - nel corso dei prossimi anni - ad un cambiamento epocale con la realizzazione di grandi progetti (Boschetti di Sementina, Ritom con il bacino di demodulazione, naturalizzazione di un tratto del torrente Mara a Maroggia, scale di risalita per pesci, ecc.), che danno seguito a tutto quanto già realizzato finora quale preludio alle citate grandi opere.

Si ringraziano pertanto tutti gli uffici cantonali che hanno collaborato con noi per il bene della pesca. Si ringraziano pure tutte le persone che hanno lavorato assiduamente - chi per un tema, chi per un altro - ma sempre nel contesto del volontariato e a vantaggio della natura in generale. Un grazie particolare ai numerosi dirigenti (Comitato direttivo, Comitato delle società, Commissioni, società affiliate, istruttori dei corsi, redattore nonché grafico e stampatore della nostra rivista «La Pesca»).

Grazie e tanti pesci nel 2015 a tutti i pescatori affiliati alla FTAP.



... con la collaborazione di Curzio Petri, si è ottenuta una modifica del progetto inerente i confini entro i quali si potrà pescare (limiti che sono stati estesi) ed inerente l'accessibilità alla riva del lago Luzzone: sarà previsto un passaggio all'interno dell'area protetta, ciò che permetterà ai pescatori di accedere alla riva destra del lago.

Verbale della 101.ma assemblea dei delegati

Lugano (Palacongressi),
sabato 22 febbraio 2014,
ore 15.30

Ordine del giorno:

1. apertura
2. nomina di due scrutatori
3. approvazione del verbale della 100.ma assemblea del 9 marzo 2013
4. relazioni del Comitato direttivo e delle varie Commissioni
5. rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2013
6. nomina di due soci onorari
nomina del Comitato delle Società FTAP 2014-2019 (art. 20.2 statuto)
nomina del Comitato direttivo FTAP 2014-2019 (art. 20.2 statuto)
nomina del presidente FTAP 2014
7. eventuali

1. Apertura

Alle ore 15.45 il presidente della FTAP apre i lavori assembleari. Viene osservato un momento di raccoglimento per quei soci amici della pesca che sono purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti ai delegati e ospiti presenti. In particolare saluta il consigliere di Stato Claudio Zali, il sindaco della città di Lugano Marco Borradori, tutti i granconsiglieri presenti in sala e tutti i funzionari dell'amministrazione cantonale accorsi all'assise. Scusa l'assenza del socio onorario Tullio Righinetti, di Marco Romano e di Virgilio Morotti. Saluta i rappresentanti della stampa scritta e parlata. Sottolinea che - insieme a Bruno Grata, Rinaldo Gnesa ed Ezio Merlo - la FTAP si è adoperata per un cambiamento della mentalità dei pescatori e, verso la fine degli anni '90, è stata data alla Federazione un'impronta più ambientalista e più vicina alla natura.

Il sindaco della città di Lugano, Marco Borradori, porta il saluto del Municipio ai presenti. Il presidente

della società Ceresiana, Maurizio Costa, porta il saluto della società organizzatrice ed informa brevemente sui dettagli della giornata. Il presidente della Federazione dei tiratori, avv. Oviedo Marzorini, e il presidente di Assoreti, Mario Della Santa, porgono il saluto ai presenti.

2. Nomina di due scrutatori

Vengono nominati quali scrutatori Paolo Giamboni e Fabio Colombo.

3. Approvazione ultimo verbale

Il verbale della 100.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Bellinzona il 9 marzo 2013, è pubblicato alle pagine 12 e 13 della rivista «La Pesca» 1/2014. Detto verbale viene approvato dai delegati presenti con voto unanime.

4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 9, 10 e 11 della rivista 1/2014. Il presidente, in aggiunta, si sofferma sull'importanza della ricorrenza di questi primi 100 anni durante i quali la Federazione di pesca, con le sue società, ha compiuto passi storici soprattutto negli ultimi 15 anni, fungendo da locomotiva per un cambiamento di mentalità: ciò che ora è dato per scontato, ma agli inizi non filò tutto liscio. Spostare il baricentro dell'interesse dei pescatori, dei politici e dell'opinione pubblica dalla cattura del pesce fine a sé stante verso un impegno profondo - volto al recupero degli ecosistemi acquatici compromessi e alla salvaguardia di quelli ancora intatti - è stato difficile e c'è voluto del tempo. Ma siamo riusciti tutti insieme, e per tempo, a capire che non si poteva più andare avanti così, ovvero era necessario cambiare rotta, altrimenti la nave sarebbe presto affondata. Il Cantone Ticino è stato fra i pionieri in Svizzera, dotandosi di una specifica legge volta al recupero ambientale acquatico. È stato bello, circa 10 anni or sono, vedere Gran Consiglio e Consiglio di Stato unanimi (ad eccezione di Mauro dell'Ambrogio che si astenne) nel

varare questa legge, che ha poi fatto scuola a livello svizzero. Attualmente gli strumenti giuridici cantonali ma anche federali a disposizione sono molti e solidi, ed impongono che il risanamento ambientale degli ecosistemi acquatici debba essere raggiunto entro termini ben precisi. Il quadro giuridico oggi è chiaro e il Cantone nonché i pescatori sono pronti nel procedere a tutta una serie di azioni, che condurranno a grandi obiettivi e recuperi ambientali. La strada è ormai intrapresa, per cui non si potrà più per fortuna tornare indietro.

Il presidente coglie l'occasione per discutere con Claudio Zali a proposito dell'evoluzione prossima della proposta FTAP - formulata nel corso dell'anno scorso ed approvata dall'assemblea dei delegati a larga maggioranza e comunque rappresentante il 98% dei pescatori ticinesi - ma non adottata, secondo la FTAP, per questioni non pertinenti. La proposta di non entrare in acqua per qualche settimana a primavera così da proteggere meglio il fregolo del temolo, unita all'estensione della possibilità di pescare con le moschette a fondo, era stata elaborata - non va dimenticato - dalla Commissione dei corsi d'acqua (diretta da Curzio Petrini) con la fattiva collaborazione di Bruno Polli dell'UCP che la sostenne. Ciò emerge chiaramente dai verbali che il presidente della FTAP si è premurato di leggere. Claudio Zali conferma che la proposta verrà trattata dal dipartimento, per cui sarà messa in discussione nel corso della prossima riunione della Commissione consultiva per la pesca, anche in virtù del fatto che altri Cantoni proteggono il fregolo del temolo così come si vorrebbe fare in Ticino. Si discuterà sull'opportunità di estendere questo divieto di entrare in acqua anche nel fiume Maggia, dove dovrebbe essere una volta per tutte dimostrato meglio se vi sia ancora una popolazione di temoli significativamente sufficiente per adottare simili misure restrittive.

Gianni Gnesa interviene chiedendo a Fabio Schnellmann se corrisponda al vero che l'iniziativa volta a modificare l'art. 28 della Legge sulla

pesca riguardante i criteri di riconoscimento delle associazioni sia stata respinta dal plenum del Gran Consiglio, con l'invito esplicito al Consiglio di Stato di trovare delle soluzioni per ridurre il rischio di un frazionamento delle associazioni, visto che gli attuali criteri sono troppo vaghi. Fabio Schnellmann, rispondendo a nome dei 21 firmatari dell'iniziativa, conferma quanto accennato da Gnesa. Da parte sua, Claudio Zali conferma la volontà del DT di entrare in materia per trovare le azioni necessarie e possibili, così da definire meglio i criteri che una associazione deve soddisfare per essere riconosciuta dal Consiglio di Stato.

Fiorenzo Dadò interviene per quanto concerne delucidazioni sulla Val d'Ambra. Questo progetto, oggetto di lunghe discussioni, ora è fermo sui tavoli della Commissione di pianificazione. Il Piano direttore può fare il suo corso, però il progetto sul piano di utilizzazione torna al Consiglio di Stato, anche perché - se passa il progetto del Ritom - quello di Val d'Ambra non avrà più ragione di esistere. Dadò invita Claudio Zali nonché i colleghi a risolvere quest'annosa questione senza passare nell'aula del Gran Consiglio.

Moreno Celio interviene per fornire delucidazioni sul rinnovo della concessione Ritom. Entro l'estate, si dovrebbe arrivare a presentare il messaggio in Gran Consiglio.

La relazione del presidente della FTAP viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Corsi d'acqua.* La relazione della Commissione corsi d'acqua (*presidente Curzio Petrini*) è pubblicata alle pagine 22 e 23 del periodico 1/2014. In aggiunta al rapporto, Curzio Petrini sollecita Bruno Polli (UCP) ad intervenire in modo da chiarire le disposizioni che si adotteranno nel 2014 per quanto attiene l'utilizzo dell'amo con ardiglione nelle acque ticinesi. Chiede inoltre a Bruno Polli su come si indirizzerà il tema per il 2015. In sostanza, nel 2014 non vi saranno mutamenti sul regolamento per l'utilizzo dell'amo con ardiglione. Nel corso del 2014 si analizzerà la

questione in seno alla Commissione dei laghetti alpini, considerando potenziali modifiche applicabili a seguito della nuova ordinanza federale in materia. Per i corsi d'acqua sarà in vigore, a partire dal 2015, il divieto assoluto dell'utilizzo di ogni forma di amo con ardiglione. Bruno Polli precisa che non ci si deve rifare tanto alla legge sulla protezione degli animali, bensì alla Federazione svizzera dei pescatori, siccome essa riteneva troppo diverse le leggi cantonali vigenti. L'ufficio cantonale ha portato avanti la modifica di legge (che non dà possibilità di deroga ai Cantoni). In seguito alle rimostranze dei Cantoni alpini, l'Ufficio federale si è reso conto di aver creato dei problemi. Si è allora provveduto a modificare l'articolo di legge quantomeno per le acque ferme, sicché in pratica rimane come in precedenza. Nei corsi d'acqua, invece, a partire dal 1° marzo sarà vietato l'ardiglione, ma per il 2014 si tollererà ancora l'uso dell'ardiglione sulle esche artificiali e con il pesciolino morto. Nel 2015 l'amo con ardiglione sarà invece vietato su tutti i corsi d'acqua (fiumi); per i laghetti alpini invece ci sarà la possibilità di modifiche restrittive o estensive. La Commissione corsi d'acqua si chinerà sicuramente ancora sul tema. Gianni Gnesa chiede, in merito alla facoltà di deroga ai Cantoni per la pesca con il pesciolino imbragato, fino a che punto il Cantone è stato coinvolto in questa particolare situazione che sta a cuore soprattutto ai pescatori ticinesi. Bruno Polli risponde che, fino all'anno scorso, la possibilità di deroga era fatta in base al tipo di pesca, mentre ora si basa sulla tipologia delle acque. La Federazione svizzera di pesca difficilmente tornerà sui suoi passi, mentre a livello cantonale non si ha alcuna possibilità. Renato Perrucchini si chiede che ne sarà dei commercianti che hanno in stock migliaia di ami con ardiglione, siccome non sarà più possibile utilizzarli; Bruno Polli risponde che il Cantone è stato informato senza che fosse prevista alcuna norma transitoria durante la quale il Cantone avrebbe potuto adattare i suoi testi. Probabil-

>>

mente ciò è dovuto al cambiamento ai vertici della Federazione svizzera di pesca. La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea a voto unanime.

Tiziano Putelli presenta un interessante filmato relativo ad un intervento sul fiume Ticino. Renato Perucchini chiede, in merito al fiume Maggia, dove c'è troppa poca acqua e domanda che il Cantone provveda a far rinascere anche il fiume Maggia. Putelli risponde di essere a conoscenza del problema e che la tratta terminale della Maggia è inserita come priorità 1, però ci vuole pazienza.

Da parte sua, il consigliere di Stato Claudio Zali si sofferma sul giubileo del centenario della FTAP, osservando che negli ultimi vent'anni - anche grazie al responsabile del dipartimento Marco Borradori - si è fatto parecchio a livello ambientale e per la rinaturazione del nostro territorio.

Dopo una pausa di 15 minuti, destinata all'aperitivo, riprendono i lavori assembleari.

Il presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi, avv. Fabio Regazzi, saluta i presenti, si congratula per il centenario della FTAP ed afferma che - grazie all'impegno della FTAP - la gestione della pesca va sempre più migliorando. In merito ai parchi nazionali, il Ticino ha ben due progetti, mentre non ce ne sono altri nel resto della Svizzera. Se devono essere istituiti dei parchi, occorre che siano a misura d'uomo e in nessun modo dovrebbero limitare le attività umane (caccia, pesca, turismo). I divieti previsti all'art. 17 devono pertanto essere rivisti e si dovrà cercare di permettere l'esercizio di tali attività umane all'interno delle zone-nucleo. Per quanto attiene invece al tema dell'amo con/senza ardiglione, si dichiara disponibile a rivolgersi all'autorità federale per chiedere che le deroghe ai Cantoni siano ripristinate.

* *Verbano-Ceresio*. La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (presidente Ivan Pedrazzi) è pubblicata alle pagine 14, 16, 17 e

18 della rivista «La Pesca» 1/2014. Il presidente della FTAP chiede delucidazioni su una presunta richiesta della Commissione internazionale di precludere ai dilettanti l'utilizzo della spaderna, ritenendo che non vi sia alcun motivo per farlo, visto che questo attrezzo è soprattutto utilizzato per la cattura del lucioperca, pesce non certo in pericolo di estinzione, anzi - e tanto più - che, a torto, è ancora considerato indesiderato in quanto alloctono. Ivan Pedrazzi aggiunge che in Sottocommissione italo-svizzera si sta elaborando un rapporto, che porterà benefici ai pescatori di lago. Il gruppo di lavoro sarebbe intenzionato ad abolire la spaderna perché vetusta. Sul lato svizzero del lago, in verità, viene ancora utilizzata ma sarà difficile cercare di mantenerla; al massimo, si può proporre una diminuzione degli ami ed abolire il pesce vivo. Ricorda inoltre che c'è ottima collaborazione con Assoreti, sicché i rapporti sono nettamente migliorati.

Maurizio Costa informa che, in base ad uno studio dell'EAWAG, il Ceresio è catalogato come ultimo lago della Svizzera: ciò non gli piace e, anzi, lo preoccupa. Urs Luechinger spiega che il problema è la biodiversità (cioè circa 30 specie in rapporto alle 56 di 30 anni fa); in un ecosistema così grande è infatti difficile controllare ed identificare le cause di questa diminuzione drastica di specie. Bruno Polli conferma quanto asserito dal presidente Urs Luechinger e anzi afferma che la situazione del Ceresio è migliore rispetto a tanti altri laghi.

Giorgio Imperiali, a proposito della spaderna, sostiene che dovremmo difendere di più la nostra tradizione ed essere più combattivi in seno alla Commissione italo-svizzera. Ivan Pedrazzi ribatte che l'Italia non è interessata a questo strumento, tuttavia non si deve in alcun modo mollare.

A complemento della relazione presidenziale, alle pagine 18 e 19 si può leggere una relazione sul calo delle catture delle trote lacustri (relatore Mauro Ambrosini), e alle pagine 19 e 20 una relazione sul lago Ceresio (relatore Maurizio Costa).

Le relazioni in oggetto vengono approvate dall'assemblea con voto unanime.

* *Laghetto alpini*. La relazione della Commissione laghetto alpini (presidente Maurizio Zappella) è pubblicata alle pagine 20 e 22 della rivista 1/2014, accompagnata (a pagina 21) da un dettagliato consuntivo curato dall'UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e dei bacini di accumulazione nel Ticino durante il 2013. In aggiunta a quanto pubblicato sul periodico della FTAP, Maurizio Zappella aggiunge che la situazione dei 95 laghetto alpini è molto buona e che quest'anno si è superata la soglia delle 29.000 catture. Per quanto riguarda l'ordinanza sull'amo con/senza ardiglione, la Commissione presenterà un rapporto entro aprile. La montura (imbragata) fa parte delle nostre tradizioni e ciò è inserito nella costituzione federale, pertanto va difesa.

La relazione in oggetto viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

* *Rivista*. La relazione del periodico «La Pesca» (responsabile Raimondo Locatelli) è pubblicata alle pagine 23 e 24 della rivista 1/2014.

Detta relazione viene approvata dall'assemblea con voto unanime.

5. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria per il 2013

Il cassiere della FTAP, Gianni Gnessa, illustra ai delegati i conti della Federazione, chiusi al 31.12.2013. Riassumendo, si possono leggere ricavi pari a fr. 178.344.33 e costi pari a fr. 176.470.75, per un utile d'esercizio 2013 di fr. 1.873.58. A bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 231.125.10, e un capitale proprio di fr. 62.042.85. I conti 2013 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Un revisore, Stefano Pedroni (Ceresiana), dà lettura del rapporto dei revisori che propone l'accettazione dei conti 2013 della FTAP.

I conti 2013 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono ap-

provati con voto unanime. Il cassiere viene altresì ringraziato per il sempre ottimo lavoro svolto.

6.1 Nomina a soci onorari della Federazione

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società propongono la nomina a soci onorari di Granfranco Campana, a lungo segretario generale della FTAP, e di Ezio Merlo, indomito collaboratore della Federpesca, considerato che egli è stato presidente della FTAP per due anni, membro di lungo corso del Comitato direttivo, rappresentante per la Federpesca in seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca, responsabile dei corsi di introduzione alla pesca, organizzatore di eventi, tanto da essere denominato «ministro degli esteri» per le sue spiccate doti di mediatore. Con un caloroso applauso l'assemblea dei delegati accetta queste due nomine. Ad Ezio Merlo viene consegnato un presente, mentre a Gianfranco Campana, all'estero per osservare l'aurora boreale in Norvegia, il presente verrà consegnato l'anno venturo.

6.2 Nomina del Comitato delle Società FTAP 2014-2019 (art. 20.2 statuto)

Per l'evasione dei punti 6), 7) e 8) - relativi alle nomine - viene chiamato a dirigere l'assemblea Ezio Merlo. Con le sostituzioni avvenute nelle singole assemblee societarie, viene proposto il seguente Comitato delle Società per il periodo 2014-2019:

- Roberto Alberti, presidente Alta Leventina
- Antonio Gabusi, presidente Leventinese
- Josi Arizzoli, presidente Bleniese
- Franca Malaguerra, presidente Biasca e dintorni
- Jvan Cairoli, presidente Bellinzonese
- Claudio Jelmoni, presidente Locarnese
- Ivan Pedrazzi, presidente St. Andrea
- Gianni Gnesa, presidente Verzaschese
- Fabio Colombo, presidente Onsernone-Melezza
- Sandro Leban, presidente Gam-

barognese

- Bruno Donati, presidente Valmagnese
- Paolo Giamboni, presidente Mendrisiense
- Hanspeter Ogi, (rappresentante) STPS
- Maurizio Costa, presidente Ceresiana

L'assemblea approva all'unanimità la composizione del Comitato delle Società per il periodo 2014-2019.

6.3 Nomina del Comitato direttivo della FTAP 2014-2019 (art. 20.2 statuto)

Il Comitato direttivo uscente era formato dai seguenti nominativi: Gnesa Gianni, Jelmoni Claudio, Imperiali Giorgio, Luechinger Urs, Malaguerra Franca. Tutti i membri rimangono a disposizione.

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società - in base alle riunioni del 5 febbraio 2014 - propongono all'assemblea la nomina dei seguenti membri facenti parte del nuovo CD:

- Gnesa Gianni
- Jelmoni Claudio
- Imperiali Giorgio
- Luechinger Urs
- Malaguerra Franca

L'assemblea approva all'unanimità la composizione del Comitato direttivo per il periodo 2014-2019.

6.4 Nomina del presidente della FTAP per il 2014

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea il rinnovo del mandato presidenziale al presidente uscente Urs Luechinger. L'assemblea rinnova e approva, con voto unanime, il mandato a Urs Luechinger.

7. Designazione della località per l'assemblea 2015 ed eventuali

La Società Sant'Andrea di Muralto ha avanzato la propria candidatura per l'organizzazione dell'assemblea dei delegati 2015 a Muralto. L'assemblea dei delegati, con voto unanime, delibera l'organizzazione dell'assemblea dei delegati 2015 alla Società St. Andrea. Paolo Giamboni della Mendrisiense avanza la candidatura per l'organizzazione dell'assemblea nel 2016.

1. Renato Perrucchini chiede dove sono finiti i soldi pagati dall'OFIMA per lo spurgo di Palagnedra. Lo stabilimento di Golino è stato chiuso ed è ora abitato da una famiglia; l'affitto di questo stabile dovrebbe, secondo lui, essere versato alle società. Bruno Polli spiega che i soldi derivanti dallo svuotamento dei bacini come pure gli indennizzi finiscono per intero nel Fondo della pesca. Anche l'affitto dell'ex stabilimento di Golino viene versato nel Fondo pesca. Perrucchini chiede che da questo fondo venga prelevato un importo per coprire le spese derivanti dall'acquisto del mangime utilizzato negli allevamenti. Gianni Gnesa spiega che il Fondo pesca ammonta ora a circa 1,5 milioni. Per fortuna, tutte le società affiliate alla FTAP godono di ottima salute, ma se ci dovesse essere in futuro un problema la FTAP sarà sempre disponibile ad andare incontro alle società.

2. Roberto Alberti rende attenti sui pericoli derivanti dall'abbondante neve presente in quota quest'anno. Inoltre, chiede che si intervenga per bloccare i molteplici divieti di circolazione introdotti negli ultimi tempi, in quanto precludono ai pescatori anziani la possibilità di andare a pescare.

3. Un intervenuto chiede se i pesci sotto misura catturati con reti devono essere rilasciati. Bruno Polli risponde che non possono essere destinati alla vendita, ma possono essere conservati per uso privato. Il richiedente sottolinea l'ingiustizia di questa procedura.

Non ci sono altri interventi di rilievo, per cui l'assemblea è chiusa alle ore 18.45.

Claudia Dell'Era,
segretaria generale FTAP >>



Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio

di Ivan Pedrazzi,
presidente della Commissione

Un nuovo Regolamento sui due laghi

Se da un lato i dati riguardanti la pesca dilettantistica confermano un trend generalmente positivo, analizzando le singole catture per qualità di pesce possiamo notare, in particolare per le specie pregiate, un andamento altalenante, a conferma della ciclicità delle varie tipologie di pesce.

Per il Ceresio rileviamo un forte incremento delle catture di coregone con 769 kg a fronte dei 379 chili nell'anno precedente e del lucio-perca con 2.474 chili (1074 kg nel 2012), mentre assistiamo ad una netta diminuzione delle catture di pesce persico con 5.334 chili (nell'anno precedente 9.848 kg) e della trota lacustre con 297 kg contro i 585 chili nel 2012. Per contro, il pescato con reti è in controtendenza e rileva dati positivi anche per queste due specie.

Per il Verbano i dati confermano un netto aumento delle catture di lucio con 701 chili rispetto ai 409 kg del 2012 e un leggero aumento dei

coregoni da 1.282 (2012) a 1.391 kg; per contro, sia il pesce persico con 649 chili (845 kg) sia la trota lacustre con 321 chili (529 kg) sono in netto regresso.

In generale, quasi tutti i dati sono confermati dalla statistica del pescato con le reti, ad eccezione delle catture di coregone che segnano per il Verbano un raddoppio del pescato con 21.850 chili contro i 10.948 kg nel 2012. Quantitativi simili non si riscontravano dal 1995.

Peschiere e alberelli

Come ogni anno, dopo le feste natalizie abbiamo raccolto gli alberelli di Natale, che sono serviti per il rifacimento dei letti di frega per il pesce persico nell'intento di favorirne la riproduzione. La zona interessata è sempre quella che parte da Mappo (casa delle Guardie) fino a Moscia (Isole comprese), dove ci sono 18 postazioni della lunghezza tra i 50 e i 100 metri ciascuna. Diverse peschiere sono state completamente rifatte e in parte spostate, in quanto gli ancoraggi erano scesi ad una profondità superiore ai 10 metri e, pertanto, non risultavano più idonee alla deposizione delle uova; altre peschiere sono state pulite e gli alberelli in stato di degrado sono stati sostituiti.

Sondaggio su pesca alla trota

Per il secondo anno consecutivo ab-

biamo effettuato un sondaggio per quantificare le catture di trote lacustri nel periodo dal 20 dicembre al 6 gennaio, periodo di massima pressione nella pesca alla trota lacustre.

Per il **Verbano** gli equipaggi delle imbarcazioni che hanno risposto a questo sondaggio sono stati 22, per un totale di circa 120 uscite e circa 640 ore di pesca. Nel complesso, sono state catturate: 14 trote tra i 20 e i 30 cm (come l'anno precedente); 93 trote tra i 30 e i 39 cm (60 nell'anno precedente); 99 trote tra i 40 e i 50 cm (54 nell'anno precedente) e 10 esemplari oltre i 50 cm (4 nell'anno precedente).

Per il **Ceresio**: nel bacino sud (da Agno a Melide) sono state pescate 10 trote tra i 25 e i 39 cm, 60 trote tra i 40 e i 50 cm e 10 trote oltre i 50 cm.

Tenuto conto dell'aumento della misura minima a 40 cm intervenuta a partire dal 1° gennaio 2013, possiamo ritenerci soddisfatti per l'andamento delle catture di questo pregiato salmone.

I dati raccolti sono stati comunicati alla Commissione italo-svizzera, a conferma che sia questa tecnica di pesca (cane e tirlindana) sia il periodo non hanno alcun influsso sul novellame di piccola taglia.

Stabilimenti e produzione

Quest'anno abbiamo di nuovo raggiunto numeri di semina considerevoli. In un primo momento, si era temuto per la produzione, in quanto problemi di natura burocratica impedivano la fornitura delle uova dagli stabilimenti di Brusimpiano e Maccagno. A Maccagno si è potuto superare quest'«impasse», per cui le uova sono state fornite nei tempi stabiliti. Non così per Brusimpiano, dove si spera di superare queste difficoltà al più presto. Le uova provenienti da Maccagno sono state trasportate nello stabilimento di Maggia, dove sono state prodotte oltre 250.000 trote lacustri. Da Maglio di Colla, oltre ad una buona produzione di trote lacustri (oltre 120.000 fra lacustri e marmorate), sono state fornite le uova per la produzione dello stabilimento di Brusino Arsizio, da dove sono uscite 53.000 trote lacustri. Sempre nel-

Delegati delle società all'assemblea FTAP 2015

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr. soci x 66 / 4048	1 delegato di diritto	Delegati di diritto per l'assemblea FTAP
Alta Leventina	292	11	303	5	1	6
Bellinzonese	283	24	307	5	1	6
Biaschese	161	13	174	3	1	4
Bleniese	153	13	166	3	1	4
Ceresiana	1117	61	1178	19	1	20
Gambarognese	134	5	139	2	1	3
Leventinese	101	6	107	2	1	3
Locarnese	261	20	281	5	1	6
Mendrisiense	372	15	387	6	1	7
Onsernone-Melezza	191	11	202	3	1	4
S. Andrea	266	23	289	5	1	6
Valmaggese	269	25	294	5	1	6
Verzaschese	172	23	195	3	1	4
STPS	0	0	0	0	1	1
FTAP**	21	5	26	0	0	0
Totale affiliazioni	3793	255	4048	66	14	80

** taxa sociale FTAP senza indicazione di affiliazione o illeggibile

l'incubatoio di Brusino, gestito dall'Assoreti, è stato prodotto oltre 1 milione di coregoni (in parte immessi nelle gabbie flottanti), partendo dai riproduttori pescati direttamente nelle acque del Ceresio. I pesci allevati sono poi stati seminati sia direttamente nelle acque dei due laghi sia negli immissari più importanti. Per questo importante lavoro ringrazio tutti coloro che si prestano con varie mansioni a favore del ripopolamento delle nostre specie di pesce pregiato, al fine di garantire - oltre alla riproduzione naturale - quell'apporto di pesce indispensabile alla buona gestione delle nostre acque e, di conseguenza, soddisfare tutti i pescatori.

Da segnalare altresì un'importante semina effettuata dalla Società Sant'Andrea sulle sponde del lago Verbano, in territorio italiano. Semina eseguita in tre tappe e, più precisamente, dal confine di Dirinella a Maccagno e in prossimità del confine a Brissago. Inoltre, parte dei pesci provenienti da Ornavasso sono stati seminati direttamente nelle acque del fiume Cannobino. La Commissione si è inoltre chinata sulla possibilità di fare eseguire dei controlli sanitari a scopo preventivo nei mesi di maggiore produzione. Da parte mia, ho più volte sollevato in Commissione italo-elvetica l'importanza di togliere i vincoli doganali per superare quelle barriere burocratiche, che ancora oggi non permettono di trasportare i pesci attraverso il confine.

Gabbie flottanti

Nelle gabbie della struttura flottante del golfo di Lugano sono stati immessi diversi piccoli pesci di varie qualità, coregone, salmerino alpino e trota lacustre. A Mappo, dopo un fermo di 2 anni, nel mese di marzo abbiamo immesso 20.000 avannotti di trota lacustre e nel mese di maggio sono stati immessi 20.000 piccoli salmerini provenienti dallo stabilimento di Rodi-Fiesso. Dopo il periodo trascorso nelle gabbie con il solo nutrimento naturale, i pesci - che, nel frattempo, erano cresciuti di diversi centimetri - sono stati liberati direttamente nelle acque dei laghi.

Nuovo Regolamento di applicazione

Come già accennavo lo scorso anno, ho avuto modo di partecipare ai lavori per la revisione del Regolamento di applicazione che legifera in materia di pesca nelle acque internazionali dei laghi Verbano-Ceresio e fiume Tresa, in rappresentanza dei pescatori dilettanti sia italiani che svizzeri (Sezioni delle FIPSAS di Novara, Varese e VCO e Commissione Verbano-Ceresio della FTAP). È stato un lavoro molto complesso e al quale ho dedicato diverse giornate sull'arco di quest'anno.

Gli obiettivi che il gruppo di lavoro si era posto erano i seguenti: 1) semplificare al massimo il regolamento degli attrezzi di pesca; 2) accorpate le reti che hanno modalità di pesca molto simili; 3) aggiornare gli attrezzi di pesca all'attuale popolamento ittico; 4) scopo assai importante era uniformare le regole tra i due Stati.

Inoltre, molte norme contenute nella Convenzione sono state trasportate nel nuovo Regolamento di applicazione. Orbene, il regolamento è stato completato e parecchie sono le novità, entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 2015.

Di sicuro, una delle novità più importanti è l'introduzione del numero delle catture. La FTAP si è sempre opposta al numero delle catture perché la giudicava un'ulteriore restrizione - in particolare per il lago Ceresio - non confortata da un'esigenza specifica e certamente indigesta a parecchi pescatori. Al tavolo di lavoro ho sostenuto la posizione della FTAP, ma senza successo. Pertanto, abbiamo proposto numeri di catture che ci sembravano potessero accontentare anche i pescatori più accaniti. Devo anche dire che la Commissione fa una netta differenza tra il pescatore di professione e il dilettante cannista. E ciò per evitare che la pesca per diletto diventi un mezzo di guadagno e, di conseguenza, una concorrenza sleale verso la categoria professionale.

Pertanto, i numeri che entreranno in vigore sono i seguenti: 50 pesci persici; 15 salmonidi / trote/ salmerini e coregoni (di cui 5 esem-

plari tra trote e salmerini); 5 lucio-perca; 2 lucci. Queste catture sono da intendere per pescatore e non per imbarcazione, vale a dire che - se si è in barca in due - il quantitativo viene raddoppiato.

Un'altra importante novità è il numero degli attrezzi di pesca. Si potrà pescare liberamente con tutto quello che volete, ossia tirlindana, cane, downrigger, canne da pesca; fa solo stato il numero delle esche, le quali non devono superare le 25 unità. Abbiamo limitato unicamente le esche da applicare ai cani - 1 cane con 8 esche, 2 cani con 6 esche per attrezzo - e questo per contenere la distanza dell'attrezzo, che - secondo la Legge sulla navigazione - non dovrebbe superare i 50 metri dall'imbarcazione. Inoltre, potremo nuovamente catturare i pesciolini da esca con il bilancino senza limitazione sia all'esterno che all'interno dei porti, e usare 2 bottiglie o nassette per pescatore. Il tutto nel rispetto dei periodi di protezione delle varie specie di pesce.

La sola nota negativa è costituita dalla proibizione della pesca con la spaderna. Vista l'introduzione della protezione dell'anguilla a livello europeo con il relativo divieto di cattura, la Commissione ha ritenuto necessario vietare l'uso della spaderna. Questo attrezzo, per il momento, verrà accantonato, come lo era il bilancino, e non è detto che possa in un futuro rientrare a far parte degli attrezzi di pesca consentiti.

In compenso, abbiamo chiesto ed ottenuto l'autorizzazione ad utilizzare l'ecoscandaglio. Pertanto, a partire dal 1° gennaio si può usare l'ecoscandaglio durante l'attività di pesca, senza con ciò incorrere in alcuna contravvenzione.

Riteniamo insomma che, con l'entrata del nuovo Regolamento, la nostra categoria ne trarrà sicuramente dei vantaggi.

Zone di protezione alla pesca

Con l'introduzione delle aree di protezione temporali nel periodo di protezione del lucio-perca, la fascia di 250 metri alle Isole di Brissago è stata rispettata da tutti i pescatori. Idem per le aree di prote-

>>

zione nel golfo di Locarno e nel golfo di Ascona, dove i confini sono stati aumentati di qualche centinaio di metri, con il preciso intento di proteggere in modo più incisivo le nostre postazioni di alberelli.

E ciò vale anche per il divieto della posa delle reti all'interno delle Bolle di Magadino, nel periodo invernale dal 1° gennaio al 15 marzo. Divieto che abbiamo fermamente voluto per proteggere la riproduzione del luccio. Attualmente, rimane ancora aperto il periodo estivo dal 15 luglio al 20 settembre, per il quale vedremo di trovare una soluzione.

Foce dei fiumi

Le aree antistanti alle foci dei nostri maggiori tributari sono state completamente sistemate. L'area protetta dovrebbe garantire un miglior flusso di pesci, in particolare riproduttori, verso la risalita dei nostri maggiori tributari.

Per la foce del Ticino la dinamica del fiume, con l'apporto considerevole di materiale, continua a modificare la morfologia del fondale. Pertanto, quest'area sarà da tenere sotto controllo, al fine di adeguare le boe secondo la necessità. Questo lavoro, coordinato dall'UCP in collaborazione con la Commissione Verbano-Ceresio e la Fondazione Bolle di Magadino, rientra nelle misure votate a protezione della trota lacustre e, pertanto, di importanza internazionale.

Alborella protetta

Per il terzo anno consecutivo, l'alborella del lago Verbano figura fra le specie protette. Abbiamo chiesto all'ing. Tiziano Putelli dell'UCP di valutare la possibilità di immettere del materiale ghiaioso pulito nelle zone dove l'alborella - fino a qualche anno fa - andava a riprodursi, con l'intento di invogliare il pesce a deporre le uova.

Spurghi

Lo spurgo di Palagnedra ha lasciato un impatto non indifferente all'ecosistema sia fluviale (fiume Melezza) sia lacustre. Lo studio, commissionato dall'OFIMA alla ditta EcoControl SA, ha evidenziato quanto sostenevamo già da parecchi anni, ovvero che l'impatto del-

lo spurgo costringe i pesci a migrare verso acque più pulite, riducendo così in modo drastico le catture. Nel frattempo, sono proseguiti gli spurghi tecnici dei vari bacini.

Abbiamo indirizzato una lettera al Dipartimento del territorio per segnalare le nostre preoccupazioni a proposito della concomitanza di questi spurghi, in particolare del bacino di Carmena, con la grossa frana scesa nel fiume Moesa in prossimità di Soazza. Il rischio è che l'eccessivo intorbidimento presentasse un pericolo per la fauna ittica sia del fiume Ticino che del lago, in prossimità della foce. Dal dipartimento abbiamo ricevuto i dati sulle misure effettuate dal guardiapesca Flavio Nollo sulla Moesa, in prossimità della frana e più a valle (Cama): è stata confermata una torbidità accentuata ma sempre inferiore a 10 ml/l, con una punta massima di 15 ml/l, con la garanzia che la situazione andava normalizzandosi.

Progetto di riqualifica a lago

Sono terminate le pratiche che porteranno a breve all'inizio dei lavori per la riqualifica dei fondali nel golfo di Locarno. Si vuole realizzare, con il materiale recuperato alla foce della Maggia, un percorso formato da ghiaia, ceppaie, anfratti e gabbie a protezione del novellame, per ricreare quelle condizioni che permettevano un tempo al pesce di stazionare e riprodursi. In quest'area il limo l'ha fatta da padrone, impossessandosi dei fondali e soffocando tutto quanto viveva sott'acqua. Inoltre, siamo intenzionati a proporre un'adeguata estensione, allargando l'area da proteggere presumibilmente dalla foce della Maggia alla chiesa di S. Quirico a Minusio.

Progetto Lac

Dopo il Ceresio, anche il lago Maggiore è stato monitorato nell'ambito del progetto Lac per il rilevamento della fauna ittica lacustre di tutti i laghi prealpini. Questo progetto è stato lanciato dall'Istituto svizzero di ricerche in limnologia (EAWAG) con il sostegno della Regione Lombardia. Le pescate sono avvenute in 5 aree diverse e nelle

quali sono state posate delle reti verticali della larghezza di 2 metri di magliatura diversa, che andavano dalla superficie al fondo del lago. Questo campionamento scientifico è stato effettuato dal 3 all'11 settembre 2013. Bisognerà aspettare ancora almeno un anno per venire a conoscenza dei risultati di questi rilevamenti perché la maggior parte delle persone che ha partecipato a questo programma ha cambiato datore di lavoro, preferendo lavorare nel privato.

Di tutto un po'

La Commissione si rammarica di non essere stata minimamente coinvolta dall'iniziativa promossa da alcuni pescatori del Locarnese, che vedono nella pesca con le reti un ostacolo alla nostra pesca. Premetto che non siamo contrari, ma forse - prima di fare un passo del genere - sarebbe stato opportuno chiedere un nostro parere. Con il 1° gennaio 2015, come detto, è in vigore il nuovo Regolamento d'applicazione elaborato in funzione di una migliore gestione delle acque dei nostri laghi. Contiene parecchie novità e, come già evidenziato, la nostra categoria ne trarrà sicuramente dei benefici. Inoltre, mi preme precisare che alle nostre riunioni partecipano due rappresentanti dell'Assoreti; in particolare, con il presidente Mario Della Santa abbiamo affrontato, in più occasioni, i temi che possono creare attriti tra le due categorie. Di conseguenza, mi sento legittimato ad assicurare che la nostra Commissione fa tutto il possibile per garantire alla nostra categoria uno spazio importante nell'esercizio della nostra passione.

La FTAP ha sollecitato una maggiore sorveglianza con l'assunzione di personale da impiegare nel pattugliamento sui due laghi. Il consigliere di Stato Claudio Zali ha vincolato il tema ad una prossima valutazione delle forze all'interno del Dipartimento del territorio.

A nome della Commissione Verbano-Ceresio ringrazio i comitati delle società rivierasche, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.

Le semine sempre su di tono

di Mauro Ambrosini,
responsabile per il Verbano

Desidero innanzitutto, come da consuetudine, soffermarmi sulle catture di trote lacustri da parte di pescatori dilettanti, che nei mesi invernali e primaverili operano dall'imbarcazione per la cattura della «regina del lago». Appare altalenante il «trend» sulla pescosità di questo superbo salmonide. Ho riscontrato, durante gli ultimi 4-5 anni, la scomparsa - dalle zone in superficie e a bordo lago - di banchi di piccoli pesci, gardon e alborelle, che rappresentano un anello della catena alimentare per i pesci più grossi. Ciò costringe la trota a reperire il cibo in profondità, sicché per i pescatori che operano con gli attrezzi denominati «cane» e «tirlindana» la cattura di questa specie si rivela più difficoltosa. Considerato nel 2014 l'aumento della misura minima a 40 cm (prima 30 cm), la taglia dei pesci si rivela ovviamente di maggior peso.

Per tornare alla pescosità del lago, cito il monitoraggio effettuato il 20 dicembre 2013, giorno dell'apertura della pesca con la partecipazione di 14 imbarcazioni. Orbene, sono state consegnate 33 trote per un totale di 21,465 chilogrammi, quindi una media di 650 grammi per ogni esemplare.

Durante la stagione in corso (2014) sono stati pescati alcuni esemplari degni di menzione, più precisamente: l'11 gennaio Pierangelo Zaccheo ha catturato una lacustre di 3,112 chili e lunga 63 centimetri; il 25 gennaio Pierre Zurini ha segnalato un esemplare di 4,660 kg e lungo 72 cm; il 21 marzo Piergiorgio Nessi ha registrato una trota di 3,220 kg con una lunghezza di 65 cm; il 23 marzo Nicolino Branca ha avuto la fortuna di allamare una lacustre di 5,962 kg lunga 75 cm (la più grossa dell'anno!); il 27 maggio a Willi Hess è toccata la soddisfazione di prendere una trota di 3,940 chilogrammi e lunga 66 centimetri. Come dire che qualche pesce di notevole taglia non è mancato.

Fatte queste considerazioni, ecco-

mi ad esporre i principali dati sul materiale ittico immesso nel lago durante il 2014. Dal mese di aprile a metà ottobre sono state liberate 329.800 trotelle lacustri con una misura variante dai 3 ai 12 centimetri, distribuite in più punti del lago e in alcuni affluenti. A questi quantitativi vanno aggiunti 17.000 preestivali di trota marmorata e 28.000 esemplari di salmerino rosso. I piccoli pesci, di ottima qualità, ci sono pervenuti dagli stabilimenti di Maggia (allevatore Agostini), di Maglio di Colla (coniugi Imperiali), di Rodi-Fiesso (Alberti) e dagli incubatoi di Ornavasso, Maccagno e Marturano. Le varie semine sono state coordinate dalle Società di pesca Sant'Andrea, Locarnese, Onsernone-Melezza e Gambarognese. Concludo ringraziando tutti i pescatori e coloro che hanno collaborato alle immissioni. Con l'auspicio di trovare nuovi e validi giovani volontari e collaboratori, considerando che la mole di lavoro nelle semine è sempre rilevante.

Addio spaderna benvenute limitazioni giornaliere

di Stefano Pedroni,
responsabile per il lago di Lugano

Dopo un inizio anno con diverse belle catture di trote lacustri, e ciò sino a primavera inoltrata anche dalla riva con la tecnica del pesciolino vivo, l'annata piovosa - soprattutto nel secondo semestre - ha fatto diminuire la pressione di pesca di noi pescatori dilettanti, riducendo di gran lunga il pesce pescato. Vedremo nel 2015 se l'aver fatto «fiatare» il nostro amato lago ci riserverà qualche piacevole sorpresa. Se da un lato i sempre più numerosi banchi di gardon, che d'inverno e a primavera stazionano a riva, fanno sperare in un ritorno in massa dei nostri predatori, lucio-perca in primis, dall'altro lato abbiamo assistito ad una diminuzione sostanziale delle catture di salmerini e coregoni nel periodo autunnale. E pensare che di questi ultimi, ad inizio luglio, se ne faceva in-



chetta in mezzo al lago con le cosiddette reti volanti, tanto da «non saper più dove buttarne».

Un altro pesce di cui preoccuparsi è il persico trota. Sono ormai due anni che è rarissimo incontrarne di dimensioni buone e praticamente impossibile vederne di esemplari giovani. Speriamo sia soltanto una questione ciclica, come già riscontrato con altri percoidi.

Ma veniamo alle novità. La Commissione italo-svizzera ne ha partorita un'altra alquanto discutibile. L'abolizione della spaderna! Attrezzo che, a mio modo di vedere, non era così invasivo da dover essere bandito dal nostro regolamento. Ma tant'è. Così, per contentino, ci hanno dato la possibilità di utilizzare l'ecoscandaglio, sicché i malumori di pochi vengono sopraffatti dalla felicità di molti altri che - all'esperienza e al fiuto di buon pescatore di lago - preferiscono di gran lunga la tecnologia. Ottimo segnale, invece, il fatto di limitare le catture giornaliere per alcuni tipi di pesce: 2 lucci, 5 lucioperca, 5 persici, 5 trote o salmerini e 10 coregoni. Limiti che, in futuro, potrebbero ancora inasprirsi e speriamo non solo per i pescatori che staccano la patente D1 o D2.

Da segnalare positivamente il corridoio aperto all'altezza della diga della Creva, che permetterà ai pesci di migrare liberamente. Sorvegliata speciale sarà l'anguilla che, dal 2015, sarà protetta e - grazie a questo corridoio preferenziale - potrebbe insediarsi nuovamente in pianta stabile nel Ceresio. Chissà se, come ottant'anni or sono, a breve potremo farne un commercio ed importarle ancora da Milano alla Svizzera interna e fino a Parigi.

Per quanto concerne le semine, ringrazio gli allevatori del Maglio di Colla, di Brusino Arsizio e di Rodi per la fornitura di materiale ittico. Concludo ringraziando tutti coloro che si adoperano per la salvaguardia del nostro amato lago di Lugano e che ci danno una mano, segnalando tempestivamente situazioni di disagio di qualsiasi natura.

>>

Rapporto della Commissione laghetti alpini

di Maurizio Zappella,
presidente della Commissione

Buone le catture e occhio all'immondizia

Provo qui a riassumere i risultati dell'anno di pesca 2013 su bacini artificiali e laghetti alpini: stagione che, al di fuori di qualche eccezione, può certamente essere definita come una buona annata. Nel rapporto dello scorso anno (per il pescato 2012) avevo evidenziato un numero di catture come mai era stato registrato nelle statistiche a cominciare dal momento della loro comparsa, ovvero dal 1996. Avevo altresì rilevato che il 2013, in base alle indicazioni disponibili, sembra confermare il trend. Dopo due anni di risultati particolarmente buoni, contraddistinti - ripeto - dal conseguimento del miglior risultato da quando esiste la statistica di pesca, nel 2013 le catture nei nostri laghetti alpini e bacini vari sono state 24.814, pari a 5.7 t/anno, un po' al di sopra dei livelli medi nel periodo di osservazione (1996-2013).

Per quanto riguarda il dato complessivo di trote catturate, la media del peso è leggermente migliorata attestandosi sui 230 grammi al pezzo, seppur il livello numerico totale risulti minore di quasi 4.000 unità rispetto all'anno precedente. Va pure detto che le ore totali di pesca sono state pure leggermente inferiori all'anno precedente.

Per quel che riguarda il 2014 - malgrado non si disponga ancora di tutti i dati, ma sentite le società e i loro comitati - si può legittimamente ritenere che il pescato generale, esclusi alcuni laghi, appare buono, anche se puntualmente in alcuni bacini le catture sono state molto scarse, ad esempio al Sambuco e al Naret. La registrazione delle statistiche per l'anno 2013 evidenzia comunque un buon livello di disponibilità di pesce pescabile, il che potrebbe far ben sperare per il prossimo futuro. Occorre inoltre te-

ner presente come le condizioni atmosferiche possano modificare in modo importante la resa dei vari laghetti. Infatti, il clima dell'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un innevamento importante, dato che ha permesso di avere liberi determinati laghetti solo a luglio inoltrato.

Modifiche sulla strategia di semina sono in corso, apportando in modo differenziato, e a dipendenza della problematica nonché della situazione generale dell'ecosistema in cui si trova il laghetto, un aumento o una diminuzione dei quantitativi di novellame e la tipologia di trota immessa, con l'auspicio di avere entro un periodo di 2-3 anni i primi risultati positivi. Va altresì evidenziato che in alcuni laghi si è notata una diminuzione abbastanza significativa del nutrimento presente. Questo impoverimento, dovuto non da ultimo alla mancanza di attività dedicata alla pastorizia in quota, modifica il potenziale dei laghi stessi: di conseguenza, vanno modificati anche i quantitativi di immissione di pesce.

Nel mese di ottobre si è preceduto alla posa delle reti al laghetto di Cadagno, con la cattura di una trentina di grosse trote predatrici (vedi rapporto dettagliato dell'Ufficio caccia pesca da pag. 28 a pag. 34). Da parte nostra, siamo rimasti sorpresi dalla cattura di grosse canadesi ancora presenti, dal momento che nel corso degli ultimi 4-5 anni di novellame di canadese non ne è stato più catturato. Segno evidente che, malgrado la presenza di questi grossi riproduttori, la riuscita delle uova è praticamente risultata nulla. Ciò rappresenta un dato importante verificato e provato, sottolineando che non tutti i laghi sono ideali per ogni tipologia di pesce, per cui bisogna percepire le singole peculiarità, lavoro tutt'altro che evidente! Il decreto sulle due canne in alcuni laghetti ha registrato un discreto successo, con accresciuto impegno a praticare questo sistema di cattura di pesce grosso.

Da ultimo, ribadiamo l'importanza di dare il buon esempio, evitando che i pescatori abbiano ad insudiciare le zone di pesca. In realtà, un

miglioramento in fatto di pulizia delle rive è stato riscontrato, ma non bisogna assolutamente trascurare o minimizzare questo problema, per cui è essenziale, imperativo anzi, che ciascuno si adoperi nel non abbandonare sulle rive dei laghetti rifiuti d'ogni genere, come resti di portaesche o altra immondizia, compresi brandelli di tende, piatti, coperture (improvvisate) di plastica, bottiglie e lattine sparse attorno ai bivacchi. Tutto ciò non dovrebbe far parte del bagaglio etico del pescatore!

La Commissione si è riunita ben 9 volte; nuovo membro è Christian De Piaggi in sostituzione di Pagani; ringrazio tutti per il lavoro svolto.

Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)

di Sandro Leban,
presidente della Commissione

Qualche timida speranza per il futuro?

Prima di entrare nei dettagli della nostra attività, mi siano consentite alcune considerazioni generali sulla situazione della pesca in Ticino. Le abbondanti nevicate dello scorso inverno nonché le continue piogge sia primaverili che estive hanno fatto sì che fiumi e riali avessero una buona portata d'acqua per quasi tutta la stagione di pesca, superiore a quella registrata negli scorsi anni. Ciò ha sicuramente influito positivamente sulle catture, per cui finalmente anche lungo l'asta principale del fiume Ticino, dove - dopo l'introduzione da qualche anno (3) della misura minima di 30 cm per la trota fario e 40 cm per la trota lacustre (2) - si è potuto constatare qualche cattura di pesci di buona taglia, il che lascia ben sperare per il futuro.

Per quanto riguarda la CCA, la nostra attività si è concentrata principalmente sulle tematiche concernenti i nostri corsi d'acqua - semine, deflussi minimi e massimi, uccelli ittiofagi, ecc. - mentre, in qualità di presidente, ho parteci- >>

RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI DEL TICINO NEL 2014															Dati allestiti dal dott. Bruno Poli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca.					
Lago	Alt. m s/m	Fario	Iridea	Estivali			Totale estivali	Fario	Iridea	Adulte (quintali)		Canad.	Fario	Iridea	Salm.	1+		Totale adulte	Totale 1+	
				Font.	Salm.	Canad.				Salm.	Font.					Canad.	Font.			Canad.
Ritom	1850		50000		10000		60000							3000	3900				6900	
Cadagno	1923		22000		12000		34000													
Tom	2021		7000		5000		12000						500	800					1300	
Stabbio	2351			300			300													
Dentro (2010)	2298		2000			*2000	2000													
Scuro	2451		2000				2000													
Isera	2322		700				700													
Curnera	2585		300	con i fiumi			300													
Camoghè	2021			300			300													
Stabbiello	2155															100			100	
Chiera	2376		2000				2000													
Chiera Piccolo																				
Pecian	2323																			
Cari	2256		300				300													
Chironico	1769		2000				2000													
Tencia (2010-2013)	2264																			
Leit	2260					500	500													
Tremorgio	1830		10000		17500		27500							2000	2000				4000	
Prato	2055																			
San Gottardo 4	2090		3000		1500		4500													
Gottardo Pompe			500		300		800													
Lucendro	2134		7500				7500							1000					1000	
Orsino	2286		1000				1000													
Orsirora	2444		800				800													
Valletta	2470		400				400													
Stivale	2325		200				200													
Sella	2256		5000				5000							1000					1000	
Froda	2466					150	150													
San Carlo	1970																			
Nante (Segna)	1480		150				150							200					200	
Colombe	2379		200				200													
Pontino	2260		300				300							100					100	
Tot. Val Leventina			117350	600	46300	650	164900							7800	6700	100			14600	
Alzasca	1856	1000	3000				4000													
Sascola	1740																			
Arnau	1980																			
Sfile	1910	200	800				1000													
Porcareggio	1950	200					200													
Gelato	2161	500					500													
Pozoi	1953	200	400				600													
Pero	2400																			
Orsalia	2143					800	800													
Poma	2314																			
Formazzolo S.	2251																			
Formazzolo I.	2146	300					300													
Salei	1860	300					300													
Spluga	1970			300			300													
Cocca	2010	300					300													
Antabbia G.	2189		1000				1000													
Antabbia P.	2130	300	200				500													
Matorgn	2450		400			200	600													
Crosa Grande	2153		500			2000	2500													
Crosa Piccolo	2153		500			1000	1500													
Nero	2387			500			500													
Naret Piccolo	2348	200	500				700													
Valsabbia	2396																			
Fornaa	2290		300				300													
Mognolo	2003	700	1500				2200													
Tomeo	1692			800			800													
Froda	2363		500				500													
Zota	2229		200	100			300													
Pianca	1914		studio																	
Bianco	2076	700	1000				1700													
Laiozza-Cristallina	2390																			
Oscuro	2254		400				400													
Lago Superiore	2130																			
Naret Grande	2300	2000	34924		2000		38924													
Sassolo	2074																			
Sambuco	1460	20000	57484				77484													
Robiei-Zotta	1960	1000	5000			1000	7000		2.6 (sec. VM)									2.6		
Cavagnoli	2350																			
Tot. Val Maggia		27900	108608	1700	2000	5000	145208		2.6										2.6	
Barone	2391																			
Efra	1835		300	300			600													
Porcherio	2190		200	200			400													
Cimalmotto	1850																			
Starlarescio	1875																			
Tot. Val Verzasca			500	500			1000													
Retico	2372		700			2000	2700													
Luzzone	1590		55000				55000							2500					2500	
Carassina	1706																			
Lago	2089																			
Cava	2052																			
Cava Alto	2110																			
Claro	2200		1500			500	2000													
Tot. Val Blenio/Riviera			57200			2500	59700							2500					2500	
Airola	1141												2500						2500	
Rodi	951												4000						4000	
Val d'Ambra	603													1500					1500	
Malvaglia	990		1000			3000	4000													
Orbello	724																			
Morobbia	642																			
Vogorno	470		14000				14000		0.4	1.5									1.9	
Giumaglio/Vasasca	730																			
Bacino s.C. Peccia													1000						1000	
Palagnedra	487	20000					20000						5600						5600	
Tot. altri laghi		20000	15000			3000	38000		0.4	1.5			13100	1500	3500	100			14600	
Totale generale		47900	298658	2800	48300	11150	408808		0.4	4.1			6000	11400	3500	100			4.5	31700

pato a parecchie riunioni con altre Commissioni, discutendo vari temi relativi a mandati che di volta in volta ci venivano attribuiti dalla Federazione.

Senza entrare nei dettagli, in quanto verranno già ampiamente descritti in altre relazioni, vorrei comunque elencarli brevemente:

- modifica dell'art. 5b, cpv. 4, dell'ordinanza della legge federale sulla pesca, meglio conosciuta in Ticino come divieto per la «montura ticinese»;
- incontro con la dirigenza della Federazione svizzera di pesca;
- seminario a Disentis sul Parc Adu-la;
- inaugurazione a Moleno dei lavori eseguiti sul fiume Ticino;
- giornata dei guardapesca.

Termino questo mio breve rapporto, ringraziando i membri della nostra Commissione, l'UCP e coloro che, in un modo e nell'altro, hanno collaborato con la Commissione corsi d'acqua.

Un... fiume di notizie e riflessioni

di *Raimondo Locatelli*,
redattore del periodico FTAP

Il bilancio 2014 della rivista «La Pesca», organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, come sempre appare ricco di spunti e di riflessioni.

- Sintetizzando i contenuti che hanno visto la luce nel corrente anno (4 numeri, come sempre), segnalo che - come d'abitudine - il periodico di febbraio è dedicato in gran parte all'imminente assemblea dei delegati, svoltasi a Lugano il 22 febbraio 2014 e coincide con un giubileo eccezionale, vale a dire i 100 anni della nostra Federazione. Altre pagine sono riservate alle opere di sistemazione idraulico-naturalistica e di premunizione oltre che di valorizzazione del fiume Cassarate per ridare piena dignità a questo corso d'acqua, mentre il biologo dell'Ufficio caccia e pesca dott. Bruno Polli presenta un documentato servizio (con indovinate illustrazioni) sulle situazioni di pericolo che possono presentarsi nell'esercizio della pesca. Sempre a cura dell'UCP sono stati pubblicati i dati statistici per il 2012, rilevando in sostanza che nel Verbano i dati complessivi risultano migliori dopo tre anni di magra, mentre si constata una minore pressione di pesca nei corsi d'acqua. Ampio spazio è riservato, come sempre, alle migliori catture nel contesto della rubrica «Nel guadino dei più fortunati», con varie informazioni anche a proposito della pesca agonistica e, ancora, una mozione di Fabio Regazzi al Consiglio federale sui parchi nazionali a misura d'uomo, come pure il ricordo di pescatori che ci hanno lasciato.

- Nel periodico di maggio, oltre all'editoriale del presidente Urs Luechinger, troviamo un dettagliato resoconto sull'assemblea del centenario, una sintesi della segretaria Claudia Dell'Era sulle riunioni del Comitato direttivo, nonché il resoconto dei lavori assembleari in seno a diverse società della FTAP (Alta Leventina, Leventinese, Bia-

schese, Bleniese), mentre svariate pagine sono riservate al Banco di Moleno, ove è stata «rimodellata» la morfologia del fiume Ticino a favore della biodiversità. Non mancano, sempre in questo numero de «La Pesca», ragguagli e foto sulle varie competizioni che hanno avuto svolgimento sui due laghi principali a cavallo tra il 2013 e il 2014, come pure un servizio su una mostra fotografica (scatti subacquei) che ha tenuto banco al Museo della pesca a Caslano, senza ovviamente trascurare le più belle catture «Nel guadino dei più fortunati», le opere a protezione dell'incubatoio di Brusino Arsizio, la giornata trascorsa in riva al Ceresio dagli allievi di Melide e un bilancio della notissima «Sagra del pesce» a Muratto.

- Ed eccoci al terzo numero, in unione con il periodico «La Caccia», della pubblicazione riservata agli affiliati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, uscita ad agosto 2013, con l'editoriale del presidente Urs Luechinger che traccia un resoconto di metà anno. Fra i contributi che caratterizzano questa rivista, segnalo la festa a Lugano per la rinaturazione alla foce del fiume Cassarate così da farne uno spazio aperto ed accogliente, un dettagliato servizio sulla scala di monta realizzata alla diga di Creva per ripristinare la naturale percorribilità del fiume Tresa collegando il Ceresio al Verbano, un commento sul provvedimento (giudicato opportuno) delle due canne in alcuni laghetti così da evitare l'impiego di reti nella cattura di grossi predatori, come pure dettagli su una pesca... miracolosa al lago Ritom e il ritrovamento in valle di Blenio di un «temolo russo» della lunghezza di oltre un metro. «La Pesca» riferisce pure su altre assemblee di società di pesca (Bellinzonese, Verzaschese, Valmagge-se, Locarnese, Onsernone-Melezza e Gambarognese), per dare quindi spazio al rapporto conclusivo di Ezio Merlo sui corsi di introduzione alla pesca per il 2013-2014. Altre pagine del terzo periodico della FTAP sono riservate alle catture di... maggior peso, alla giornata di sensibilizzazione promossa per i ragazzi ad Ambri, alla semina di pe-



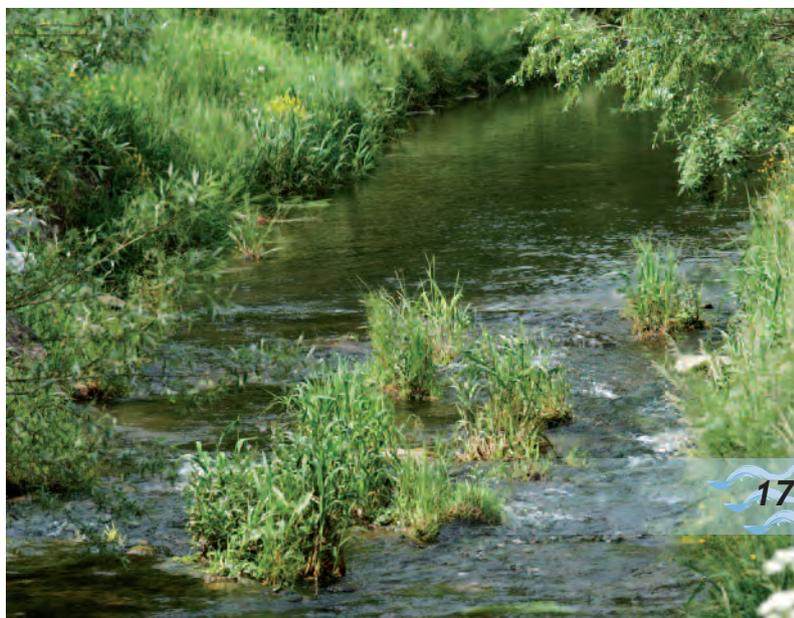
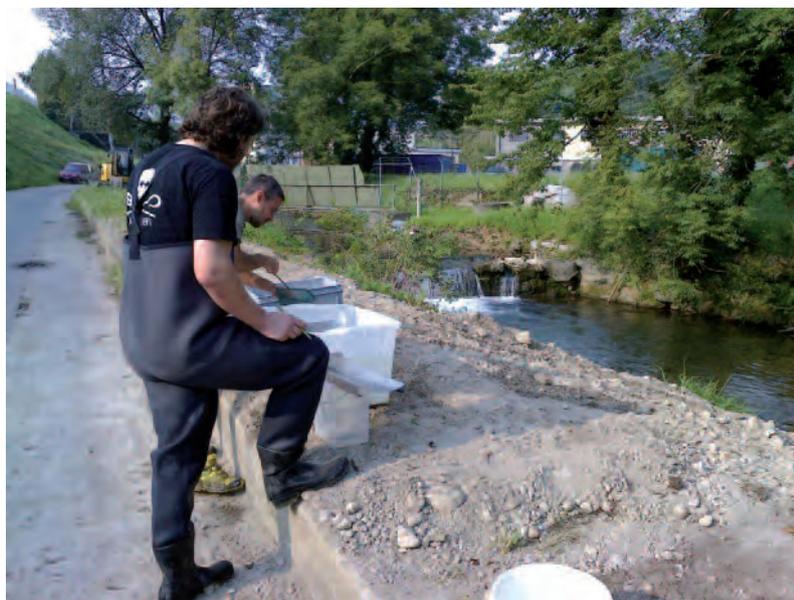
sciolini in Valmaggia che una mamma giudica «esperienza che è scuola di vita», per soffermarsi infine su alcune curiosità, come la cattura nel fiume Ticino a Claro di una trota con zampa di... gallina in bocca, il simpatico opuscolo «I sogni di una trota della Breggia» realizzato dal maestro Orlando Casellini e i 650 alberelli per i pesci persici posati nel lago per iniziativa della Sant'Andrea di Muralto.

- Infine, nel numero di ottobre, «La Pesca» - attraverso il commento del presidente Urs Luechinger - si sofferma su temi di stretta attualità, come il ko inferto al ricorso sull'acquedotto della Valle Morobbia, la proibizione della spaderna, il diniego della montura con ardiglione sui fiumi. Sempre in riferimento al fiume Cassarate, si illustra con dovizia di ragguagli l'opera di riqualifica e messa in sicurezza di questo corso d'acqua, per evidenziare che ora l'impegno maggiore riguarda la tratta centrale del Cassarate. Altre notizie riguardano la mostra fotografica di Gilberto Luvini al Museo della pesca a Caslano, il festoso raduno della Sezione pescatori Agno bacino-sud, la presentazione dei nove corsi di introduzione alla pesca promossi dalla FTAP dal novembre 2014 al giugno 2015, l'intervista a Fabio Schnellmann impegnato su più fronti nella salvaguardia delle acque del Ceresio. Ampio spazio è dedicato ad una sintesi delle assemblee di altre società di pesca (Sant'Andrea di Muralto, Ceresiana con le sue varie sezioni, Mendrisiense pure con le varie associazioni che vi fanno capo). Da ultimo, la rubrica «Nel guadino dei più fortunati», il progetto «Rifiuti senza frontiere» dedicato alle classi quarta e quinta delle scuole elementari nell'ambito della «Giornate insubriche del verde pulito», e notizie varie sulla pesca agonistica.

In zona Cercera per ripristinare un corridoio ecologico

Eliminata una briglia nel Laveggio

A metà settembre, lo Studio Oikos 2000, con autorizzazione dell'Ufficio caccia e pesca, ha eseguito una pesca elettrica nel fiume Laveggio, in zona Cercera, su un tratto di circa 30 metri (profondità media di 25 centimetri e massima di 2 metri), con lo scopo di prelevare e quindi allontanare la fauna ittica presente. In quest'occasione è stata riscontrata una più che discreta presenza di pesce, segnatamente di trotelle (una trentina dai 7 ai 14 centimetri), una mezza dozzina dai 14 ai 22 cm, nonché qualche unità dai 22 ai 30 centimetri, come pure una ventina di strigioni e sanguinerole. In effetti, nel contesto del progetto di ripristino della libera migrazione della trota lacustre, l'istanza cantonale competente ha incaricato la ditta Robbiani di effettuare lavori in alveo per realizzare un corridoio preferenziale per la fauna ittica. L'esistente briglia di monta di fatto impediva o comunque ostacolava seriamente la risalita della trota lacustre nella zona di fregolo. Con l'abbattimento di quest'ostacolo artificiale, si consente ora la libera migrazione della fauna ittica sin quasi alle sorgenti del Laveggio a Stabio, ripristinando così un corridoio ecologico assai provvidenziale per lo stazionamento e la riproduzione dei pesci. Non a caso, già nei giorni antecedenti a questo intervento, durante un'altra pesca elettrica per lavori di messa in sicurezza di argini in zona Valera, sempre sul Laveggio, erano state notate bellissime trote lacustri sui 40 centimetri di lunghezza.



Le modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2015

«Nuovo» Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca

Il 14 ottobre 2014 Il Consiglio di Stato ha apportato diverse modifiche al Regolamento di applicazione della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni del 15 ottobre 1996. Queste modifiche, dopo aver ottenuto l'approvazione dell'autorità federale, sono state pubblicate sul BU il 19 dicembre 2014.

La maggior parte delle modifiche sono conseguenti alla necessità di adattare il regolamento a seguito delle modifiche avvenute nella legislazione federale sulla pesca (1) e della revisione generale del Regolamento di applicazione della Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP) (2). Altre modifiche sono invece scaturite da proposte avanzate dalla Federazione ticinese acquicoltura e pesca (FTAP) (3). Altri piccoli ritocchi, per i quali non si entra nel merito in questo comunicato, sono dovuti invece alla correzione di imprecisioni testuali non rilevate in passato.

1 Per decisione dell'autorità federale è assolutamente vietato l'uso di ami muniti di ardiglione per qualsiasi tipo di esca (naturale e artificiale) in tutti i corsi d'acqua, eccettuato il fiume Tresa, nel quale vigono le disposizioni del regolamento CISPP.

- Nei laghi Verbano e Ceresio, nonché nei laghi alpini e bacini vari indicati sulla cartina allegata alla patente ed elencati nel libretto di statistica la situazione rimane invece invariata.

2 La revisione generale del regolamento della CISPP ha provveduto a una semplificazione della normativa attraverso una chiara suddivisione tra attrezzi professionali e di-

lettantistici e un maggior raggruppamento degli attrezzi nelle varie categorie. L'incidenza di questa operazione sull'attività di pesca è però praticamente nulla.

- Per contro, le seguenti decisioni della CISPP sono da rilevare con particolare attenzione dai pescatori, siccome modificano sostanzialmente la situazione rispetto al passato. Si tratta:

- dell'attribuzione dello status di protezione assoluta per l'anguilla e il conseguente stralcio della sparderna dagli attrezzi consentiti;
- dell'autorizzazione all'utilizzo dell'ecoscandaglio durante l'attività di pesca;
- dell'introduzione di limiti al numero di catture giornaliere di alcune specie da parte dei pescatori dilettanti nei termini seguenti:

- 15 salmonidi (trote, salmerini e coregoni), di cui non più di 5 esemplari tra trote e salmerini;
 - 50 pesci persici;
 - 5 lucioperca;
 - 2 lucci.

- Per la pesca professionale sul Cere-

sio si è provveduto a una riduzione del metraggio delle reti, risultato eccessivo rispetto alle reali esigenze attuali dei pescatori.

3 A maggiore tutela della riproduzione del temolo è stata introdotta la proibizione di entrare in acqua dal 15 marzo al 30 aprile nelle seguenti tratte fluviali:

- a) Ticino: dalla foce fino alla confluenza del torrente Baròggia a valle del ponte FFS a sud di Giornico;
- b) Brenno: dalla confluenza con il Ticino fino a Malvaglia (ponte per Semione);
- c) Moesa: dalla confluenza con il Ticino fino al confine con il Cantone dei Grigioni.

- Sempre nella stessa ottica, la pesca del temolo, finora permessa nei mesi di ottobre e novembre con la patente D3, è sospesa temporaneamente. La specie temolo è quindi definita a regolamento come specie protetta.

Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2015.

La mozione del consigliere nazionale Fabio Regazzi al Consiglio federale sul divieto discriminatorio di utilizzare l'ardiglione lungo i corsi d'acqua



Una norma contraddittoria ed ingiustificata

Come noto, con ordinanza federale è stato promulgato il divieto - a partire dal 2015 - di utilizzo di qualsiasi esca con l'ardiglione lungo i corsi d'acqua, consentendo tuttavia delle deroghe soltanto nei bacini e nei laghi. I pescatori ticinesi, con la FTAP in prima fila, non nascondono però la loro profonda e viva delusione per questo provvedimento, che di fatto elimina un attrezzo da pesca dalla lunga, consolidata tradizione, ovvero la «montura» o «imbragatura» munita di ardiglione. Di conseguenza, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca si è rivolta all'Ufficio federale della pesca, al Cantone Ticino e alla Federazione svizzera di pesca per manifestare il proprio disappunto, incontrando un ampio consenso sull'incoerenza di questa misura coercitiva. In particolare, il Dipartimento del territorio ha espresso formalmente il suo appoggio alle rivendicazioni della FTAP, nel senso appunto di modificare quest'ordinanza federale. Da parte sua, la Federazione svizzera di pesca - in un incontro avuto con il presidente federativo Roland Seiler - ha espresso un sostegno «passivo», considerando che per ben quattro anni aveva discusso questo dossier nell'intento di ottenere almeno la deroga per i bacini e i laghi.

Alla luce di queste circostanze, il Comitato direttivo e il Comitato delle società della FTAP hanno manifestato la loro convinta intenzione di contattare il consigliere nazionale Fabio Regazzi, peraltro da sempre vicino ai problemi della pesca nel nostro Cantone (da molti anni, oltre che cacciatore e presidente della Federazione cacciatori ticinesi, pescatore appassionato con licenza annuale) e quindi particolarmente sensibile alle attese e

alle rivendicazioni di questa categoria, trovando da subito da parte sua piena, aperta disponibilità a portare il tema dell'ardiglione nelle opportune sedi a livello federale. In concreto, Fabio Regazzi ha elaborato una mozione con la quale, appunto, sollecita le competenti istanze federali, Consiglio federale in primis, a rivedere questa norma discriminatoria e contraddittoria, così da venire incontro alle fondate e legittime aspirazioni dei pescatori ticinesi, partendo dal presupposto che «i Cantoni devono poter autorizzare l'uso dell'ardiglione anche nei corsi d'acqua, oltre che nei laghi e nei bacini!».

In concreto, nel suo atto parlamentare Regazzi domanda che «il Consiglio federale è incaricato di presentare una proposta di modifica dell'art. 5b cpv. 4 OLFP (Ordinanza concernente la legge federale sulla pesca), nel senso che i Cantoni, in deroga all'art. 23 cpv. 1 lett. c OPAn (Ordinanza sulla protezione degli animali), possono autorizzare l'impiego di determinate lenze con ardiglione da parte di pescatori professionisti e pescatori con la lenza titolari di un attestato di competenza secondo l'articolo 5a, oltre che per i laghi e i bacini di accumulazione, anche per i corsi d'acqua».

A giudizio del mozionante, in effetti, la nuova modifica adottata il 29.01.2014 dell'art. 5b cpv. 4 OLFP «limita in modo eccessivo la facoltà data ai Cantoni di gestire le proprie acque». Conseguentemente, si chiede che tale norma venga modificata in modo che i Cantoni - richiamati i principi del federalismo, nonché i compiti a loro attribuiti dalla legge sulla gestione ittica delle acque interne (vedi ultimo aggiornamento 08.01.2010) nel-

l'ambito delle questioni legate alla pesca - «abbiano la facoltà di autorizzare l'uso dell'ardiglione anche nei corsi d'acqua, analogamente a quanto già avviene per i laghi ed i bacini di accumulazione». Tale proposta, si osserva sempre da parte di Fabio Regazzi, è del resto «sostenuta con forza» dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), in rappresentanza dei suoi circa 4.500 pescatori e gode del sostegno del Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

Le motivazioni principali a sostegno di questa proposta, sempre secondo la mozione del consigliere nazionale ticinese, possono essere così riassunte:

1) La soluzione adottata con la recente modifica dell'art. 5b cpv. 4 OLFP appare «contraddittoria»: non si capisce, infatti, per quali motivi l'ardiglione può essere autorizzato nei laghi e nei bacini, ma non nei corsi d'acqua. Dunque, «una discriminazione che appare ingiustificata!».

2) Il nuovo articolo, d'altra parte, «lede il federalismo in quanto non considera a sufficienza le peculiarità dei singoli Cantoni: esse sono di principio estremamente diversificate per ambiente, qualità, quantità e morfologia delle acque».

3) Nella fattispecie, «per quanto concerne il Ticino, la nuova regolamentazione de facto porta alla scomparsa di alcune tradizioni secolari di pesca ampiamente radicate tra la maggioranza di pescatori (come ad esempio la cosiddetta "montura"), soprattutto nelle valli superiori del Cantone; tradizioni che peraltro non compromettono il benessere degli animali e che anzi salvaguardano in modo particolare i pesci di taglia inferiore». r.l.



Sistemazione idraulica del fiume Ticino

di Cristian Gobbin, Sandro Peduzzi
e Laurent Filippini
(Ufficio dei corsi d'acqua)
ed Edgardo Malé
(Consorzio correzione fiume Ticino)

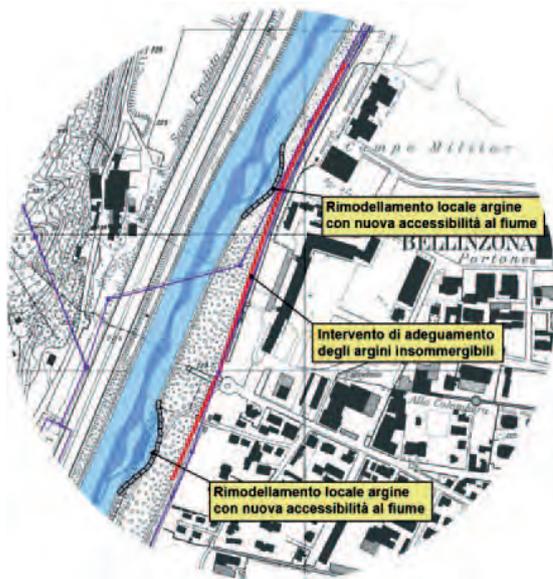
Il progetto presentato prevede una spesa di 55 milioni e mira pure alla rivitalizzazione della zona Boschetti-Saleggi a 125 anni dalla correzione da Biasca alla foce.

A 125 anni dall'inizio dei lavori di correzione del fiume Ticino, le opere di arginatura richiedono oggi un importante intervento di manutenzione al fine di mantenerne l'efficacia. La tratta di fiume tra la confluenza della Moesa fino alla foce nel lago Maggiore presenta, dalla sua arginatura, importanti erosioni dell'alveo, misurate anche in oltre 3 metri. La tratta in esame si presenta inoltre rettilinea e monotona, inaccessibile alla popolazione e con scarso valore ecologico. L'intervento si inserisce in una strategia d'azione lungo l'asta fluviale del fiume Ticino, da Bellinzona alla foce, delineata dallo studio di fattibilità elaborato dall'Istituto di idraulica e idrologia del Politecnico federale di Zurigo nel 2004. Sotto la committenza della Fonda-

zione Bolle di Magadino, a fine 2009 era già stato portato a termine con successo l'intervento di rinaturazione della foce del fiume Ticino. Il Consorzio correzione fiume Ticino (CCFT), coadiuvato dal Cantone per tramite dell'Ufficio dei corsi d'acqua, ha pertanto promosso il progetto di sistemazione sulla tratta bellinzonese del fiume Ticino. Progetto condotto dal team di progettisti Christian Tognacca (Beffa Tognacca Sagl) e Gabriele Carraro (Dionea SA).

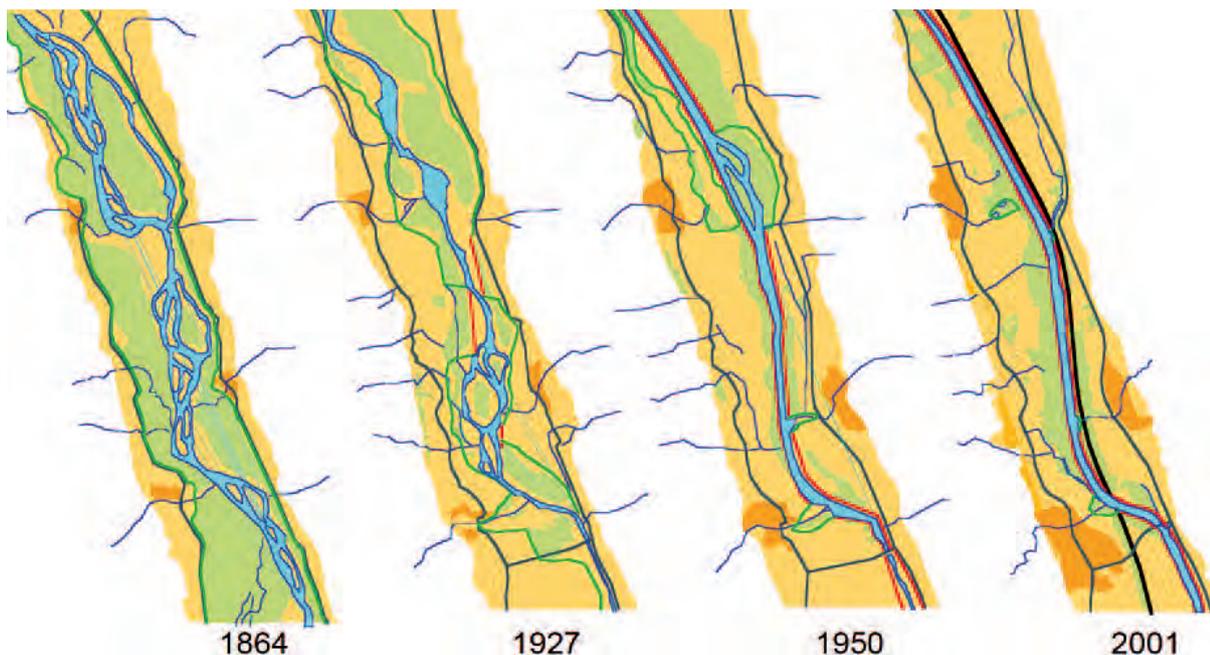
Numerosi gli obiettivi

Gli obiettivi del progetto sono molteplici. Il principale è legato al mantenimento della funzione protettiva contro le piene, predisponendo un maggiore spazio di scorrimento e delle aree di possibile



Settore Torretta

La trasformazione del Ticino in Riviera negli ultimi 150 anni: perdita di spazi e dinamicità fluviali



esondazione. L'obiettivo è quello di contrastare sul medio-lungo periodo (30 anni e oltre) la tendenza all'erosione riscontrata sull'alveo del fiume Ticino e che, nel recente passato, ha portato il CCFT a dover intervenire per evitare importanti danni degli argini sommersibili. Seguono poi obiettivi di carattere ecologico con l'aumento della dinamicità fluviale e della strutturazione degli spazi attigui al corso d'acqua, quelli sociali e paesaggistici con la creazione di aree di fruibilità pubblica e di attrattività turistica. I principali ambienti naturali, bersaglio del presente intervento, sono quindi quelli pionieri di spiaggia bassa attualmente quasi integralmente scomparsi nella tratta da Bellinzona alla foce. L'obiettivo è anche quello di favorire una maggiore strutturazione e diversificazione dell'alveo del corso principale del fiume Ticino, a beneficio in primis della fauna ittica ma non solo. Si tratta quindi di un progetto combinato che va a coniugare aspetti di sicurezza idraulica ad aspetti di riqualificazione naturalistica e sociale del comparto fiume Ticino.

Vasta consultazione

Per l'allestimento del progetto è

stato creato un gruppo di accompagnamento ad hoc nel quale sono stati rappresentati vari portatori d'interesse. Oltre agli Uffici cantonali interessati e all'Ufficio federale dell'ambiente, sono stati coinvolti i Comuni, le associazioni pescatori, le associazioni agricole, quelle ambientaliste e il settore turistico. Il gruppo si è potuto esprimere nel corso degli incontri che hanno accompagnato la progettazione, potendo influenzare direttamente le scelte progettuali. Questo aspetto riveste un'importanza cruciale per il raggiungimento di un ampio consenso. È inoltre uno dei primi esempi di progetto di sistemazione condotto con un processo partecipativo.

Gli interventi sono concepiti a moduli in due comparti principali: Boschetti di Sementina e Saleggi di Bellinzona. A questi si aggiungono due settori di intervento in corrispondenza dell'immissione del riale Progero e dell'arginatura in zona Torretta a Bellinzona.

Due settori di intervento

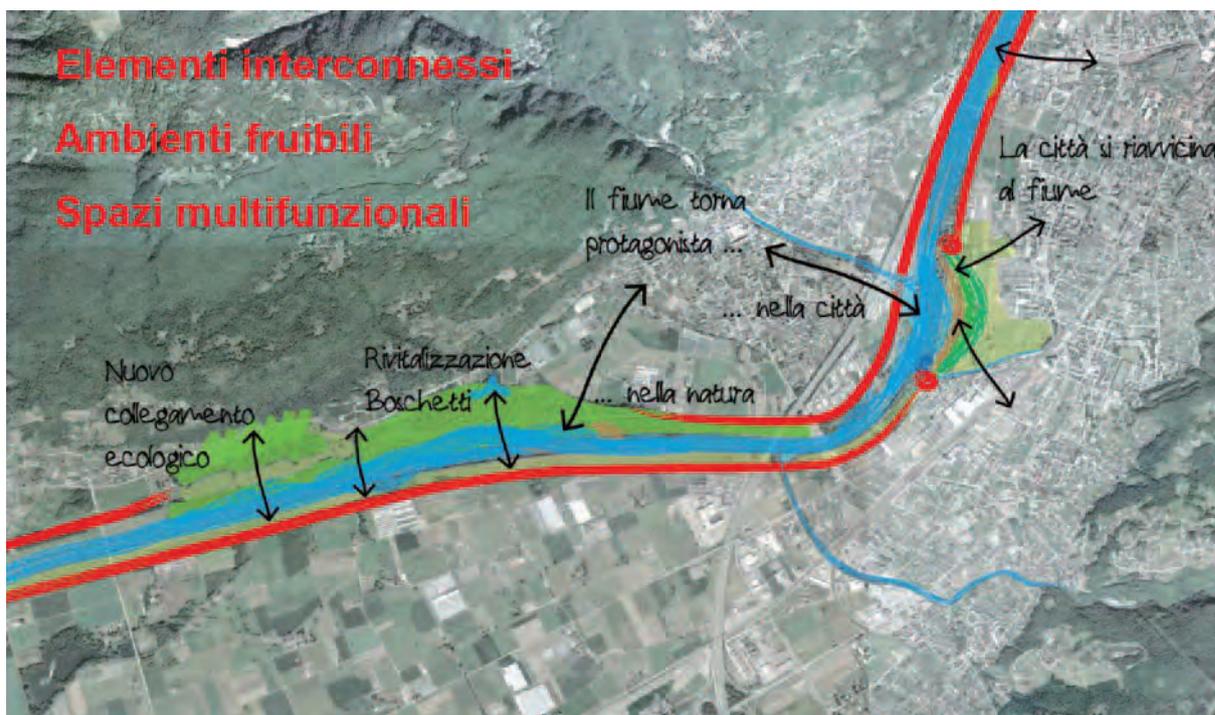
L'intervento proposto nel comparto dei Boschetti di Sementina prevede un importante allargamento dell'alveo del fiume, così da aumenta-

re la deposizione di materiale e contrastare in questo modo il costante abbassamento dell'alveo. La creazione di «anfiteatri» renderà accessibile il fiume alla popolazione. Inoltre, si prevede il rimodellamento delle sponde, la creazione di una pozza antincendio e la realizzazione di un collegamento ecologico tra la golena ed i pendii boscati in località Motto Chicherio. Misure accompagnatorie saranno necessarie, come lo spostamento della linea dell'alta tensione ed il riposizionamento dei camminamenti.

Il comparto dei Saleggi di Bellinzona presenta un arretramento della foce del riale di Sementina, con la riattivazione della dinamica del trasporto solido e la rigenerazione del lido fluviale dei Saleggi. L'ultima curva decisa del fiume Ticino presso Giubiasco è inoltre l'occasione per tentare la ricostruzione di uno spazio di notevole ampiezza ed efficacia fruitiva quale era il Boion, lo storico luogo d'incontro con il fiume Ticino cancellato dalle mappe dalla costruzione della A2 ma ancora presente nell'immaginario di molti Bellinzonesi.

Gli interventi puntuali nei settori del riale di Progero e Torretta sono >>

Lettura del paesaggio dopo la realizzazione del progetto



da intendere come appendici degli interventi realizzati nei due comparti principali, intesi a sfruttare al meglio le possibilità per un nuovo mosaico di correnti più variegato e fruibile in snodi prioritari quali sono le confluenze senza tuttavia procedere ad una decisa rivitalizzazione con riapertura degli argini.

Le prossime scadenze

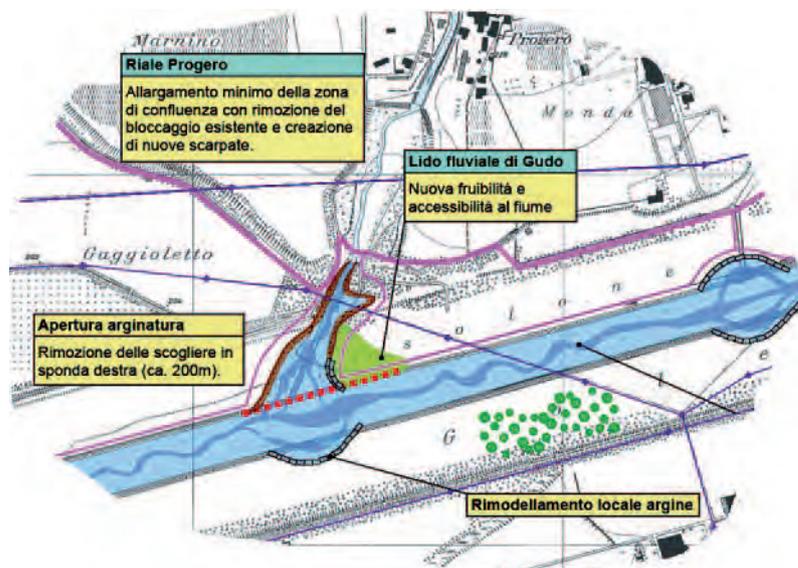
La stima dei costi prevede una spesa totale di circa 55.8 milioni di franchi, di cui circa 28.4 milioni riguardano il comparto Boschetti e circa 22.4 milioni quello dei Saleggi. Il progetto potrà beneficiare di importanti sussidi federali (valutati nel 70-80%). A questi andranno aggiunti i finanziamenti da parte del Cantone e degli enti locali.

Il progetto è stato curato dalla comunità di lavoro Beffa Tognacca Sagl di Claro e Dionea SA di Locarno. Il Consorzio correzione fiume Ticino si è fatto carico della committenza fino alla conclusione del progetto di massima, presentato alla stampa lo scorso 27 novembre 2014 nel corso di una conferenza stampa indetta del Dipartimento del territorio alla presenza del consigliere di Stato Claudio Zali. L'in-

tervento è stato presentato congiuntamente dal dipartimento, dal CCFT e dai rappresentanti dei Comuni del Bellinzonese. Questo è di buon auspicio per una prossima realizzazione del progetto, che costituisce una vera e propria opportunità da cogliere per un intervento su larga scala e di ampio respiro sul fiume Ticino.

I prossimi passi prevedono la con-

sultazione interna ai servizi cantonali e federali del progetto presentato. Dopodiché andrà definita la strategia per il prosieguo della progettazione definitiva. La consultazione del progetto definitivo è prevista per l'inizio del 2017 per portare in appalto le prime opere per la fine dello stesso anno, dopo le varie procedure di pubblicazione ed approvazione finanziaria.



Settore Progero

Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Felice Galante di Bironico, abituale frequentatore del lago Maggiore, il 25 settembre ha avuto la piacevole sorpresa - pescando con il «cane» in prossimità della foce del fiume Ticino - di catturare, nello spazio di breve tempo, ben tre lucci: uno di 12,3 chilogrammi (lungo 1,20 metri), un esemplare di 3,5 chili e un altro ancora di 1,5 chilogrammi. Complimenti!



Claudine Richelli ha catturato questo bel luccio di 9,8 chilogrammi e lungo 103 centimetri. La fortunata cattura è avvenuta il giorno dell'apertura alla pesca del lucioperca. Dalla barca è stato guadinato con l'aiuto dell'amico Germano.



Manuel e Mattia mostrano con giustificato orgoglio una bella trota fario, lunga 50 centimetri e del peso di 1,5 chilogrammi. È stata catturata, alla fine di settembre, in un laghetto della Val Leventina.



Simone Arosio di Ascona, 12 anni di età, ha catturato un luccio nel Gambarogno pescando dalla barca. Il luccio pesava 800 grammi ed era lungo 60 centimetri. Complimenti!



Gabriele Boiani ha effettuato una bella cattura l'ultimo giorno di pesca nel 2014 sul Vedeggio: si tratta di una trota iridea lunga 60 centimetri e del peso di 3 chilogrammi. L'altra immagine ritrae lo stesso Gabriele Boiani con un amico, Francesco Quirici, nelle gole del Piottino, in alta Leventina, ove hanno effettuato una battuta di pesca risalendo il fiume: è stata un'avventura, sostengono, indimenticabile e le catture non sono mancate (la foto è stata scattata da un loro amico, Ambrogio Dall'Ara).

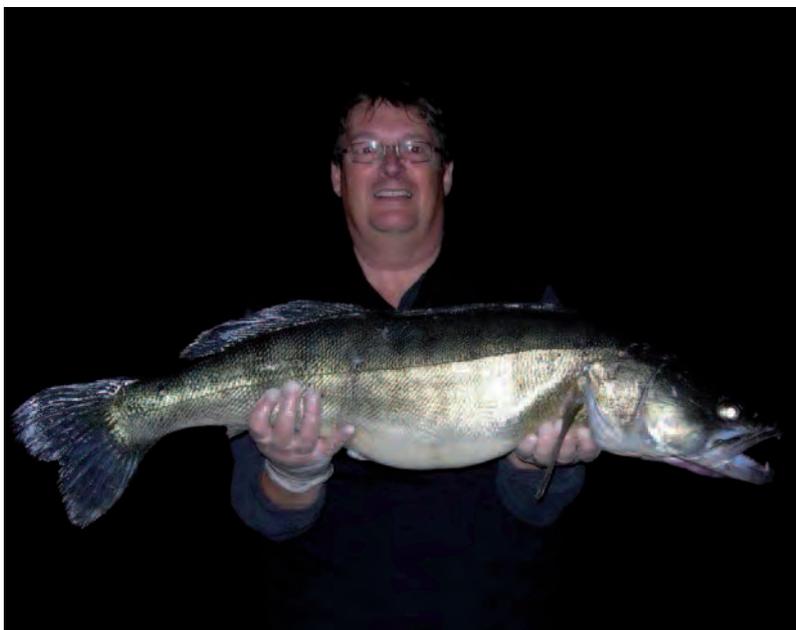
Chiusura redazionale per il numero di maggio

La chiusura redazionale del prossimo numero de «La Pesca», che apparirà in maggio, è fissata per il 13 aprile 2015.

Entro tale data dovranno pervenire alla redazione i testi e le foto che si desiderano pubblicare.



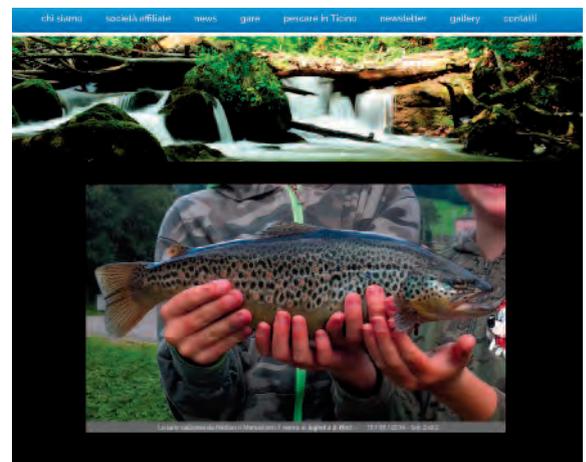
Nel mese di luglio i due baldi giovani Ilan Comandini e l'amico Leandro hanno allamato questa bella trota fario di 1,3 kg nel bacino di Peccia. Sono riusciti a tirarla fuori con grande impegno e difficoltà anche senza il guadino. Pescavano con un piccolo farfallino e un filo dello 0.18.



Il presidente federativo Urs Luechinger è stato protagonista, il 17 ottobre scorso, di una cattura davvero significativa: infatti, ha pescato - con pesciolino e canna da pesca nel golfo di Lugano - un lucioperca del ragguardevole peso di 7,7 chili e lungo 91 centimetri. Complimenti.



... e mandate le vostre foto da inserire nella gallery allegando una breve didascalia a: foto@ftap.ch



FISHEYE è una rubrica nel sito della FTAP alla quale si può accedere tramite il pulsante sulla homepage di www.ftap.ch (vedi il logo sopra) e propone curiosità, attualità e articoli che altrimenti non troverebbero collocazione nella rivista «LA PESCA» sia per questioni di spazio sia per motivi di attualità. Nella rubrica fisheye non c'è limite di spazio, né di testo né di immagini (si possono inserire anche filmati). Invitiamo quindi tutti i pescatori a inviare il materiale che desiderano pubblicare nella rubrica all'indirizzo del redattore responsabile.



Catture di grossi pesci predatori nel lago di Cadagno

di Bruno Polli

Con lettera del 26 settembre 2014 la Commissione della FTAP per i laghetti alpini ha proposto al «direttivo» della Federazione un intervento di sfoltimento dei grossi pesci predatori nel lago di Cadagno. Il «direttivo» della FTAP ha quindi proceduto a formalizzare una richiesta in tal senso all'Ufficio della caccia e della pesca con lettera datata 2 ottobre 2014. L'ultimo intervento di questo tipo nel lago di Cadagno era stato effettuato nell'ottobre 2000 (Polli 2001) e aveva portato alla cattura di 50 pesci per un peso complessivo di 142 kg (peso medio 2.84 kg).

Metodo d'indagine

Campionamento - La campagna ha visto due interventi successivi nella prima settimana di ottobre 2014, con posa delle reti il pomeriggio del 7 ottobre e ritiro delle stesse il mattino dell'8 ottobre; nuova posa nel pomeriggio dello stesso giorno e ritiro il mattino del 9 ottobre. Complessivamente per ogni pesca-

ta sono state posate 16 reti di maglia 70-100 mm per un metraggio pari a circa 650 metri.

Analisi e valutazioni - Dei pesci catturati sono stati determinati la specie, il sesso, il peso e la lunghezza totale. Le squame sono state raccolte per la determinazione dell'età e della curva individuale di crescita. Le analisi dei dati raccolti

è avvenuta secondo la metodologia riportata in Polli 2001 e ripresa in Polli 2011.

Risultati

Tutti i dati rilevati direttamente sui pesci catturati o risultanti dall'analisi del materiale raccolto sono riassunti nella tab. 1 e rappresentati nelle figg. 4 e 5.



Specie catturate e dati biometrici

- Le catture realizzate sono state le seguenti:

- 7/8 ottobre 2014: 23 pesci per un peso complessivo di oltre 130.6 kg (fig. 1). Si trattava di 7 trote fario (*Salmo trutta fario*) e 16 trote canadesi (*Salvelinus namaycush*). Il peso medio degli individui corrispondeva a 5678 grammi;

- 8/9 ottobre 2014: 7 trote canadesi per un peso complessivo di 53.6 kg e un peso medio di 7657 g (fig. 2). A queste catture vanno aggiunti due salmerini fontinalis (*Salvelinus fontinalis*) di 42 e 32 cm per un peso complessivo di 1390 g, rimasti accidentalmente impigliati nelle reti nonostante la taglia piccola rispetto alla magliatura della rete. Questi due pesci non rientrano nelle analisi in quanto non ascrivibili alla categoria dei grandi pesci predatori.

Sesso e maturità sessuale - Tutti i pesci catturati presentavano un avanzato grado di maturità sessuale con caratteristiche delle gonadi che evidenziavano l'avvenuta riproduzione negli anni precedenti (arrossamenti classici di ovaie e testicoli) nonché, in alcuni individui, anche sintomi di senescenza (degenerazioni, forme tumorali). Fra le trote fario era presente una sola femmina, mentre fra le trote canadesi figuravano 14 maschi e 9 femmine.

Contenuto gastrico - Un solo individuo (trota fario di 55 cm) fra i 30 grossi predatori aveva un pesce in avanzato stato di digestione nello stomaco (dimensioni approssimative 15 cm).

Anomalie - In un maschio di trota fario (CAD6 nella tab. 1; LT 71 cm; peso 4.6 kg) si presentava una situazione particolare della mandibola che, a seguito di una deformazione, portava ad una mancata sovrapposizione con la mascella (Kreuzbiss, vedi fig. 3).

Età e accrescimento - L'età dei pesci catturati variava da 4+ a 9+ anni per le trote fario (valore medio 74.1 mesi) e da 6+ a 10+ anni (valore medio 107 mesi) per le tro-



Fig. 1 - Trote fario e canadesi catturate il 7-8 ottobre 2014 nel lago di Cadagno. Il primo individuo in alto, a sinistra, è lungo 46 cm e pesa 1.7 kg.



Fig. 2 - Trote canadesi catturate l'8-9 ottobre 2014 nel lago di Cadagno. L'ultimo individuo a destra è lungo 60.5 cm e pesa 2.96 kg.



Fig. 3 - Testa del maschio di trota fario CAD6 con la marcata anomalia della mandibola (Kreuzbiss).

>>

te canadesi. I due esemplari di salmerino fontinalis accidentalmente rimasti impigliati nelle reti non sono stati considerati in quanto non ascrivibili alla categoria *grossi pesci predatori*.

Le figg. 4a e 4b rappresentano le curve di accrescimento in lunghezza rispettivamente per le trote fario e per le trote canadesi.

La crescita varia da individuo a individuo. Seguendo i punti della stessa forma e dello stesso colore, si possono vedere gli accrescimenti dei singoli individui. Per le singole età possono essere dedotti dal grafico gli ambiti di variazione delle LT. Questi tendono ad aumentare di ampiezza con l'avanzare dell'età. Fra le trote fario risalta una curva di crescita che si discosta molto dalle altre. Si tratta di quella del maschio CAD6 che presentava la marcata anomalia alla mandibola. È plausibile che questa anomalia abbia causato gravi problemi nell'alimentazione, specialmente al raggiungimento della taglia alla quale abitualmente questi pesci

passano all'alimentazione piscivora (circa 40 cm, 4° anno d'età).

Dopo una fase particolarmente critica (quinto e sesto anno) in cui la crescita è stata subnormale, l'individuo ha probabilmente trovato una strategia alimentare che gli ha consentito di recuperare una crescita migliore. Per gli altri individui di trota fario si osserva un accrescimento medio annuo di 6-8 cm/anno nei primi due anni, mentre negli anni successivi sembrerebbe esservi un'accelerazione con un incremento medio di lunghezza che passa dai 10 ai 14 cm/anno in tre anni, per poi rallentare dopo il sesto anno. Quest'ultima fase è documentata da un singolo individuo ed è pertanto poco rappresentativa.

Per la trota canadese gli incrementi annui di LT sono di circa 11-12 cm/anno fino a 5 anni. Anche per questa specie si assiste poi a un progressivo rallentamento della crescita in lunghezza (circa 9 cm/anno a circa 4 cm/anno).

La linea rossa rappresenta la media fra tutti gli individui.

Le figg. 5a e 5b rappresentano l'accrescimento ponderale in relazione all'età rispettivamente per le trote fario e le trote canadesi. Siccome la relazione tra la lunghezza e il peso è di tipo esponenziale, le differenze da un individuo all'altro sono ancora maggiori rispetto a quelle osservate per la LT.

Come già osservato per la LT, anche lo sviluppo ponderale del maschio di trota fario CAD6 risulta anomalo, per le stesse ragioni descritte sopra. Questo grafico evidenzia meglio la ripresa di una crescita nettamente più favorevole negli ultimi anni di vita.

Per la trota fario gli accrescimenti di peso annui iniziano a essere importanti dopo il quarto anno, con in media valori tra 1.1 e 1.3 kg/anno.

Consumo alimentare (tab. 1, fig. 6) - Nonostante i contenuti gastrici non forniscano particolari informazioni sulle abitudini alimentari di

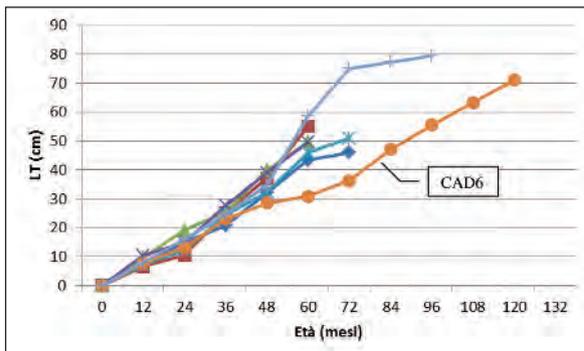


Fig. 4a - Accrescimento in lunghezza delle trote fario (7 individui).

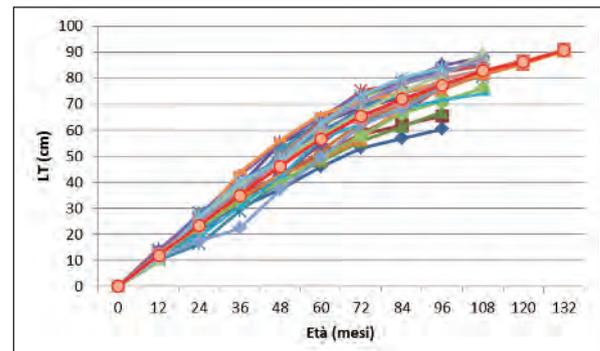


Fig. 4b - Accrescimento in lunghezza delle trote canadesi (23 individui). La linea rossa rappresenta la media fra tutti gli individui.

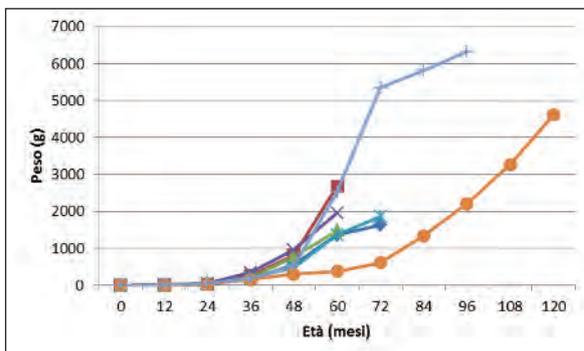


Fig. 5a - Accrescimento ponderale delle trote fario (7 individui).

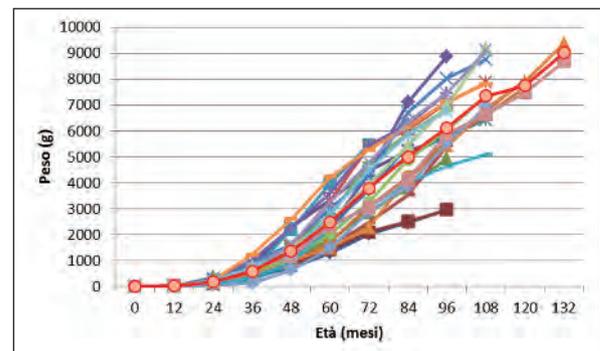


Fig. 5b - Accrescimento ponderale delle trote canadesi (23 individui).

questi pesci - peraltro note da osservazioni dei pescatori, dalla bibliografia e da rilevamenti precedenti (Polli 2012) -, in base agli accrescimenti annui, abbiamo ricostruito il consumo alimentare dei singoli individui nei vari anni e in seguito abbiamo valutato quanto dovesse essere attribuito alla componente derivante dalla predazione di pesci.

Il consumo di pesce da parte degli individui catturati (in giallo nella tab. 1) inizia a manifestarsi nel 2006 con complessivamente soli 5.1 kg/anno ed aumenta progressivamente fino nel 2012, dove raggiunge il valore massimo 351 kg/anno. Decresce poi leggermente fino a 306.4 kg/anno nell'ultimo anno di vita (2014) a seguito del rallentamento della crescita di alcuni individui fra i più vecchi.

Nel periodo di permanenza in lago, i predatori catturati nella campagna in esame hanno consumato in totale un quantitativo di pesce che può essere stimato a circa 1717 kg.

Discussione

Specie catturate e dati biometrici

Dal raffronto del numero di catture ottenute con la prima e con la seconda pescata, si può stimare la percentuale di cattura e di conseguenza stimare il numero di individui che sarebbero probabilmente finiti nelle reti in caso di ulteriori pescate successive, nonché il numero di individui complessivamente presenti nel lago. Una terza pescata avrebbe portato al massimo alla cattura di un unico esemplare e la stima del numero di grossi pesci predatori presenti nel lago ammonta a 31 individui. Si può quindi ritenere che gli individui ascrivibili alla categoria dei grossi pesci predatori siano stati allontanati quasi totalmente dal lago.

Come era già stato il caso nel 2002, la specie dominante fra i grossi predatori del lago di Cadagno risulta essere la trota canadese. Questa specie non è più stata immessa in questo lago a partire dal 1970 e, quindi, tutti gli individui catturati derivano da riproduzione naturale

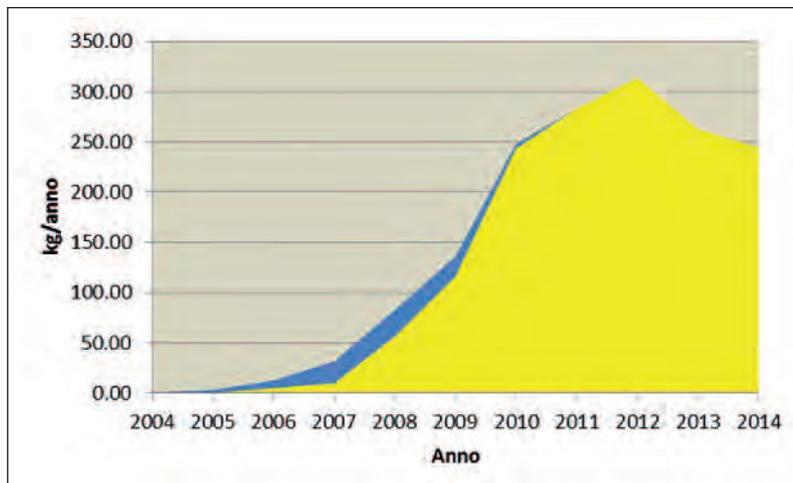


Fig. 6 - Consumo alimentare nel periodo 2004-2014 da parte dei pesci catturati. In giallo il consumo di pesce.

in loco. La specie dimostra di sapersi mantenere autonomamente, nonostante la carenza di aree riproduttive adeguate. La presenza numerica si è rivelata inferiore a quella riscontrata nel 2000. Questo potrebbe indicare un'ulteriore riduzione del successo riproduttivo, conseguente all'espansione della vegetazione algale e macrofita sui fondali del lago. Le taglie medie sono invece risultate chiaramente superiori nonostante l'età media leggermente inferiore degli individui (96.6 mesi contro 100 mesi) grazie alla velocità di crescita aumentata rispetto a quella rilevata nella campagna precedente. Quest'ultimo particolare rientrerebbe in un quadro logico, vista la riduzione del numero di individui e quindi della concorrenza intraspecifica. Anche i valori medi degli indici di condizione KI suffragano questa ipotesi (1.350 nel 2014 contro 1.141 nel 2013).

La trota fario fornisce un numero nettamente inferiore di appartenenti alla categoria dei grossi pesci predatori, nonostante sia regolarmente introdotta attraverso ripopolamenti artificiali seppure in numero ridotto rispetto al passato.

Come in tutte le altre campagne precedenti (Polli 2001, 2002, 2003 e 2011) non sono state catturate trote iridea di grosse dimensioni.

Sesso e maturità sessuale - Visto il numero di individui particolarmente

ridotto di individui catturati, la chiara prevalenza di maschi nel campione di trota fario non può essere considerata come rappresentativa della situazione reale della popolazione complessiva. Nel caso della trota canadese, il rapporto fra i sessi risulta invece abbastanza equilibrato. Praticamente tutti gli individui catturati erano maturi sessualmente e, in base alle caratteristiche delle gonadi, si erano già riprodotti anche negli anni antecedenti. Dalla situazione delle gonadi, la riproduzione degli individui esaminati sarebbe potuta avvenire nel giro di alcune settimane.

Contenuto gastrico - L'analisi dei contenuti stomacali, visto il reperimento di un unico reperto, non ha fornito informazioni particolari. A differenza di quanto avvenuto nel 2000, non sono state riscontrate uova di pesci negli stomaci esaminati, a testimonianza dell'assenza di attività riproduttiva nel periodo del campionamento.

Anomalia - L'anomalia riscontrata nella fario CAD6 potrebbe essere congenita, ma anche conseguente a un incidente di pesca (ferita da cattura o da mancata cattura), oppure ancora conseguenza di qualche disputa territoriale o sessuale. Le conseguenze di questa anomalia sono ben documentate dai dati inerenti la crescita longitudinale e ponderale dell'individuo.

>>

Età e accrescimento - Essendo il campione di trote fario assai ridotto, reputiamo inappropriato effettuare dei confronti con altri dati. Vale forse la pena sottolineare gli indici di corpulenza KI particolarmente elevati di alcuni giovani individui ($KI > 1.6$) a indicare l'ottima disponibilità alimentare per questa categoria di pesci (sanguinerole, in particolare).

L'andamento medio della crescita delle trote canadesi del lago di Cadagno catturate in occasione di questa campagna mostra un accrescimento un poco più veloce rispetto a quello rilevato sui pesci catturati nel 2000 (Polli 2001). Esso rientra sempre nell'ambito di variazione riportato in bibliografia per le sue regioni di origine (Laghi nord-americani; GROOT 1996) e indica che le condizioni di accrescimento per questo pesce sono da buone a ottime nel lago in questione, a differenza di altri laghi, dove la specie tende a soffrire di nanismo.

L'età massima riscontrata per la trota fario (9+ anni) è chiaramente inferiore ai 12+ anni (massimo raggiungibile dalla specie in condizioni simili secondo GROOT, 1996) dell'individuo più vecchio catturato nel 2000. Da ciò si può dedurre che le trote allontanate dal lago con l'operazione in esame avrebbero potuto continuare ancora per diversi anni (da 3 a 12 a dipendenza della loro età al momento della cattura) la loro attività predatoria,

seppure riducendola progressivamente a seguito del normale rallentamento della crescita legato alla senescenza.

Per la trota canadese anche gli individui più vecchi (10+) vanno considerati ancora come relativamente giovani siccome la specie è particolarmente longeva e può raggiungere, perlomeno nelle acque di origine, età di oltre 30 anni. Da ciò consegue che senza l'intervento di sfoltimento gli individui catturati avrebbero potenzialmente gravato attraverso l'attività predatoria ancora molto a lungo sul popolamento ittico del lago.

Accrescimento ponderale e consumo alimentare

- Dalla tab. 1 e dal grafico in fig. 6 risulta come il consumo di pesce da parte dei pesci raggiunga e superi i 250 kg/anno dal 2010 al 2014, con il valore massimo oltre i 300 kg/anno nel 2012, che corrisponde circa alla metà del pescato medio del periodo 2004-2013. Questi valori sono simili a quelli calcolati per gli anni 1998-2000 (Polli 2001). In quella e in altre occasioni (Polli 2002, 2003 e 2011) si era potuto evidenziare un significativo impatto della predazione sull'andamento del pescato annuo. I dati relativi alla campagna ora in esame non evidenziano invece un chiaro influsso della presenza di questi grossi pesci predatori sul pescato (fig. 7). Ciò significa che qualche fattore positivo ha

compensato l'effetto della predazione. Escluso un eventuale influsso dei ripopolamenti (vedi numero di estivali, fig. 7), una spiegazione plausibile potrebbe essere un incremento della capacità di produzione del corpo lacustre conseguente alla recente sospensione dello sfruttamento idroelettrico delle acque del Cadagno e quindi al mancato abbassamento invernale del livello lacustre a partire dall'inverno 2006-2007. In tal caso si potrebbe considerare che il prodotto della pesca negli anni 2010-2014 avrebbe potuto essere di oltre 250 kg/anno superiore a quello mediamente realizzato (1120 kg/anno invece di 844 kg/anno).

Conclusioni

Da tutte le campagne di sfoltimento dei grossi pesci predatori effettuate nei nostri laghi e bacini alpini si può desumere che il loro consumo di pesce raggiunge valori tali da incidere significativamente sul prodotto della pesca dei corpi lacustri stessi. La specie che maggiormente contribuisce a generare individui che sviluppano taglie problematiche, dal punto di vista della predazione, è la trota canadese. Questa specie non è più stata immessa nel Cadagno da molti anni. Ciononostante, la sua presenza, seppure ridottasi, permane tale da garantire un discreto reclutamento nella categoria dei grossi pesci predatori. Sovente da parte dei pescatori giungono richieste per la ripresa delle immissioni di novellame di questa specie, per questo e per altri corpi idrici.

Per certi versi, in un lago come il Cadagno con elevata produttività e in particolare con elevata mortalità da cattura per i pesci sottomisura, una certa presenza di predatori potrebbe avere un senso anche in un piano di sfruttamento ottimale delle risorse ittiche. Infatti, le trote canadesi oltre una certa taglia potrebbero fungere da *becchini* per il gran numero di pesci sottomisura restituiti morti o morenti al lago dai pescatori, facendo rientrare in qualche modo questa componente nella produzione complessiva di pesce. Una strategia di questo tipo

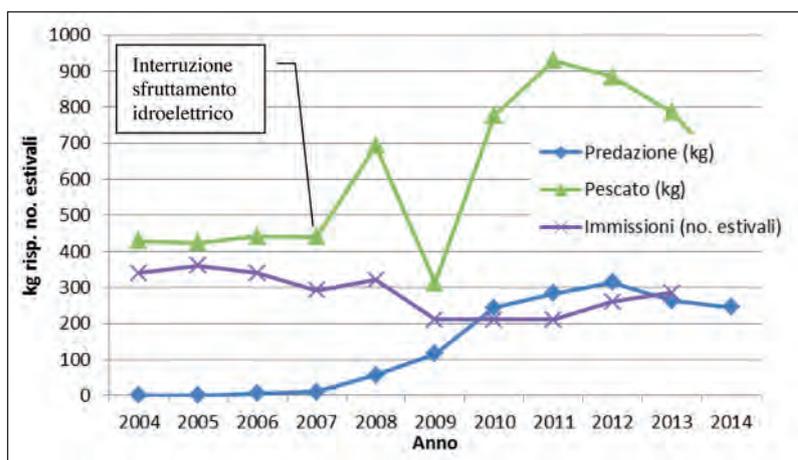


Fig. 7 - Periodo 2004-2013: andamento del pescato totale, del prelievo predatorio da parte dei pesci catturati e delle immissioni di novellame (estivali). La forte discontinuità del pescato tra il 2007 e il 2010 potrebbe essere il segnale di un processo di adattamento dei pesci e dei pescatori alla nuova situazione.



Le foto sopra e quella in apertura sono state scattate da Maurizio Zappella (presidente della Commissione laghi alpini) la mattina della levata delle reti (8 ottobre 2014) a Cadagno per la cattura di grossi pesci predatori. Due membri della Commissione laghi alpini della FTAP hanno potuto verificare a turno le operazioni dell'UCP, che - sottolinea Zappella - hanno eseguito «con estrema professionalità la posa e recupero delle reti, lasciando anche andare diverse trote di minor pezzatura impigliate casualmente con delle alghe, sebbene le reti fossero di grossa maglia, e nelle quali invece sono state catturate diverse grosse canadesi». >>

Significativa crescita del coregone nel Verbano Cala il pesce persico fra i dilettanti del Ceresio

di Bruno Polli

Nel 2013 in Ticino sono state rilasciate 4277 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica (+1.6% rispetto al 2012). I pescatori che, oltre alla patente annuale, hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo sono stati 29 contro i 34 dell'anno precedente (-15%). I libretti di statistica sono stati ritornati, come d'abitudine, in misura del 95% circa. I dati di dettaglio inerenti le catture e la pressione di pesca sono disponibili per le Commissioni della FTAP (corsi d'acqua, laghi alpini, rispettivamente Verbano e Ceresio) per eventuali analisi e discussioni. In questa sede i dati sono riportati in forma riassuntiva.

Figura 1a

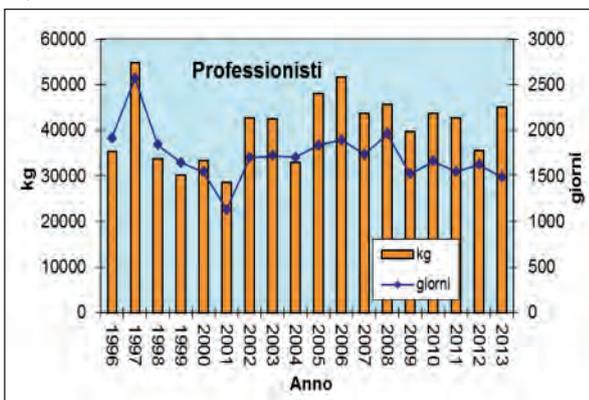


Figura 1b

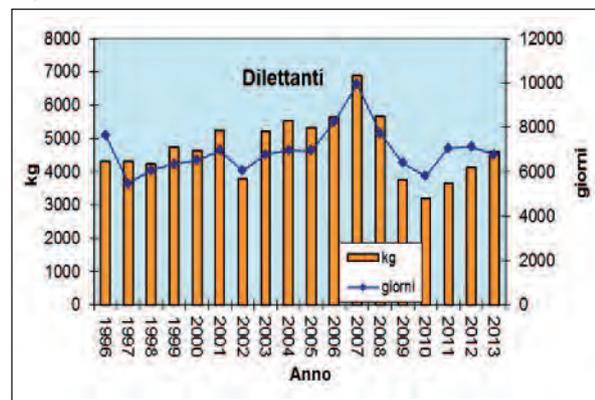


Fig. 1 - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg/anno) e della pressione di pesca (in giornate).

Figura 2a

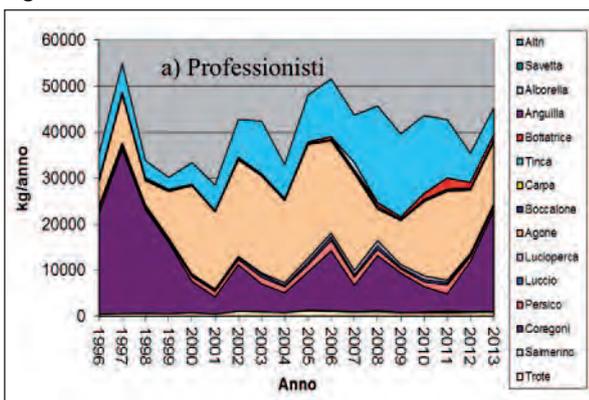


Figura 2b

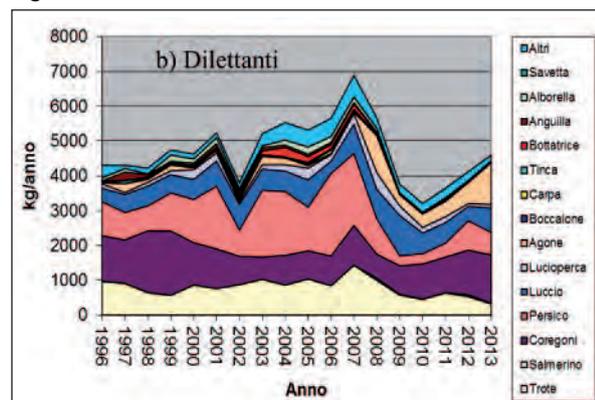


Fig. 2 - Lago Verbano (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

Verbano (Figg. 1 e 2)

Il risultato complessivo della **pesca professionale** nel 2013, con 45.1 t/anno, ha fatto registrare una ripresa significativa rispetto all'anno precedente (+27%), nonostante una riduzione della pressione di pesca (-8%). Questo risultato è determinato in modo prevalente da un ulteriore marcato incremento delle catture di coregone (+100%) dopo quello già segnalato per il 2012.

Anche il **pescato dilettantistico** ha fornito un risultato soddisfacente, producendo 4,6 t/anno (+12%), confermando la tendenza all'aumento riscontrata dopo il 2010. Questo risultato assume connotazioni ancora più positive, in quanto realizzato nonostante una riduzione della pressione di pesca (-7%). Le specie che maggiormente hanno contribuito a questa buona annata sono il coregone, l'agone e il luccio.

>>

Figura 3a

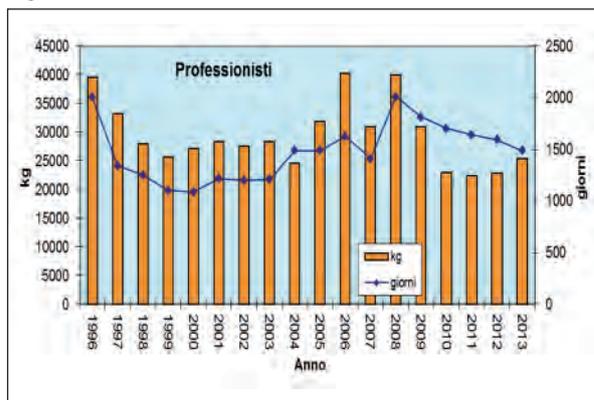


Figura 3b

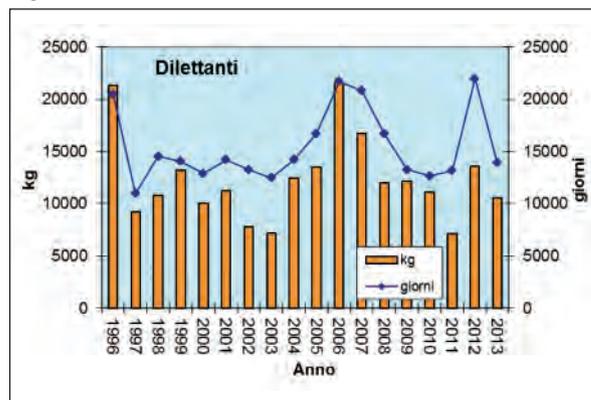


Fig. 3 - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

Figura 4a

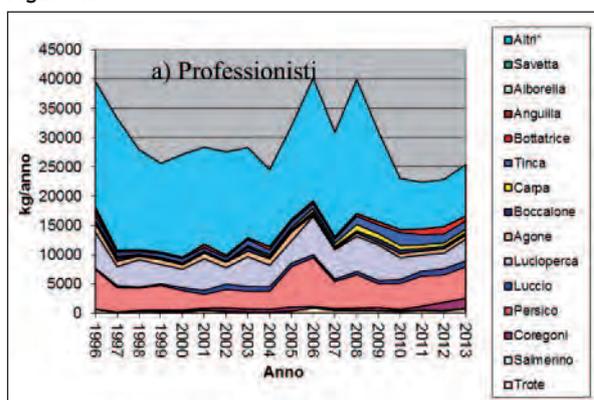


Figura 4b

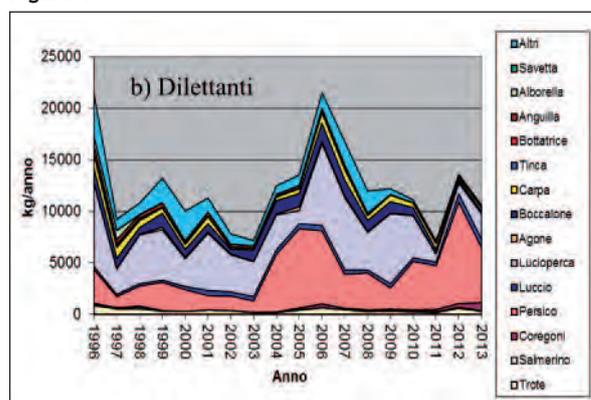


Fig. 4 - Lago Ceresio (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

Ceresio (Fig. 3 e 4)

Il prodotto complessivo della **pesca professionale** nel lago di Lugano è stato di 25.4 t/anno, risultando così superiore dell'11% a quello del 2012 nonostante una riduzione della pressione di pesca (-6%), confermando e rafforzando il leggero trend positivo iniziato l'anno precedente. Diverse specie hanno contribuito a questo risultato: in particolare, **lucioperca**, **persico** e **gardon**.

Dopo l'impennata mostrata nel 2012 con 13.6 t/anno, il **pescato dilettantistico** ha subito una nuova diminuzione (10.6 t/anno; -22%) in seguito principalmente alla riduzione delle catture di pesce persico - che nel 2012 erano state eccezionali - solo parzialmente compensate da un incremento del pescato di lucioperca. Anche la riduzione della pressione di pesca, pari a -42% e probabilmente innescata da una minore disponibilità di pesce persico, non è certamente estranea al risultato parzialmente negativo.

Corsi d'acqua (Fig. 5)

Nel 2013 sono state realizzate nei corsi d'acqua ticinesi 29.728 catture per un valore ponderale di 6.7 t/anno. Il risultato è inferiore del 13% rispetto a quello dell'anno precedente, ricalcando esattamente il trend mostrato nel 2012. Questo trend è ormai conclamato, ma non generalizzabile. Infatti, come d'abitudine sono piuttosto i comparti di pianura dei grandi fiumi a determinare questa tendenza, mentre nel resto delle acque la situazione, nonostante frequenti fluttuazioni, non mostra tendenze ben definite.

Se per spiegare il calo avvenuto nel 2012 era stata chiamata in causa l'entrata in vigore dell'aumento della misura minima da 24 cm a 30 cm per le trote nel comparto del basso fiume Ticino e della Moesa, la nuova diminuzione è da mettere principalmente in relazione con un calo della pressione di pesca (-7%), ma pure con una probabile inferiore disponibilità di pesce.

In controtendenza con questo risultato, per quanto concerne la pesca al temolo praticata da uno sparuto numero di appassionati (29 patenti rilasciate) si è manifestato un sensibile incremento delle catture (54, +157%).

Figura 5a

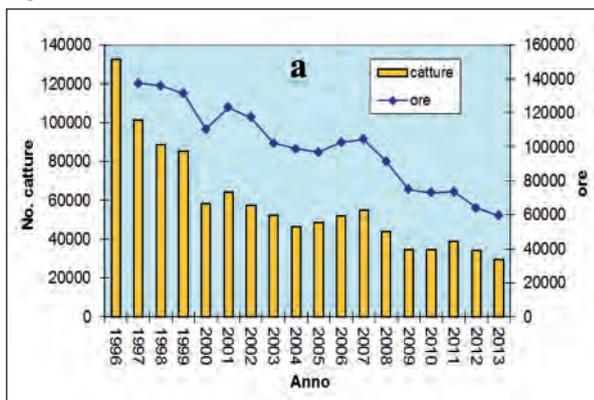


Figura 5b

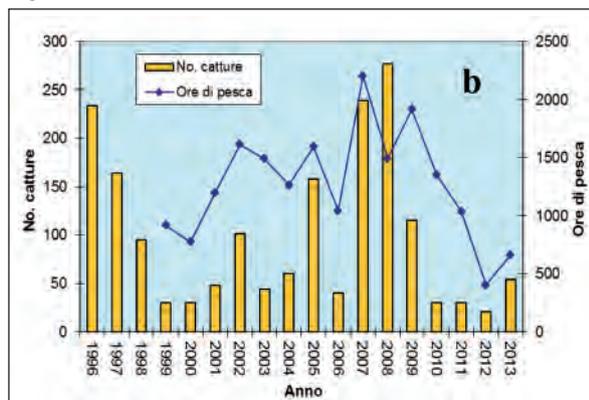
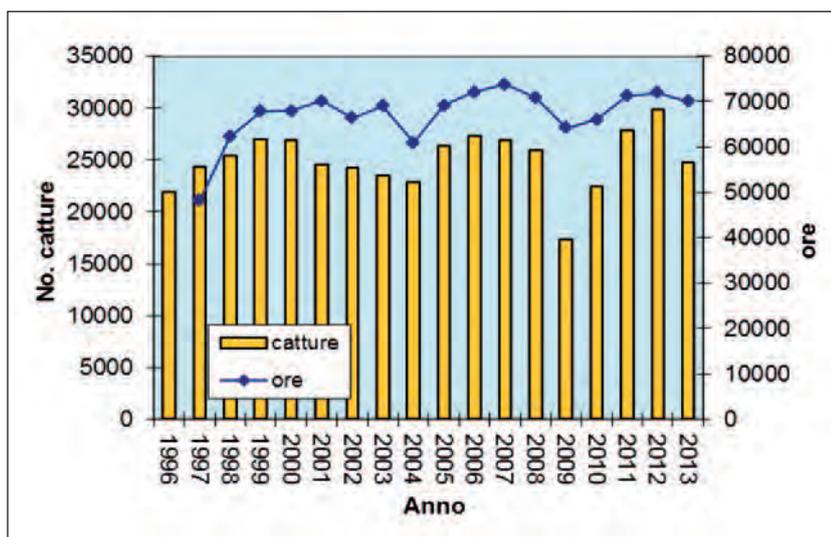


Fig. 5 - Andamento del pescato totale (numero di catture) e della pressione di pesca (in ore): corsi d'acqua; b) temolo.

Andamento delle catture nei laghi alpini e bacini vari

Dopo due anni di risultati particolarmente buoni, contraddistinti dal conseguimento del miglior risultato da quando esiste la statistica di pesca nel 2012, le catture nei nostri laghetti alpini e bacini vari nel 2013, sono tornate con 24814 per 5.7 t/anno ai livelli medi del periodo di osservazione (1996-2013). Questo regresso delle catture era atteso, dopo i risultati del 2011 e del 2012 con catture particolarmente abbondanti, figlie probabilmente anche di un certo sovrasfruttamento.



«Sagra del pesce» a marzo a Muralto

Domenica 8 marzo 2015, si terrà la tradizionale «Sagra del pesce» al Burbaglio, sul lungolago di Muralto. La Società Sant'Andrea invita tutti gli amici pescatori a partecipare alle gare di pesca, con inizio alle ore 6.30, alla trota, coregone e pesce pregiato sul lago Verbano. Per i giovani l'inizio della gara è previsto alle ore 8.30.

Ricordiamo che alle ore 10.30 ci sarà l'aperitivo pro ripopolamento «alborelle fritte e vino bianco» e a mezzogiorno verrà servito il pranzo a base di polenta e merluzzo. Alle ore 14.30 verrà fatta la premiazione, poi si proseguirà con la distribuzione delle alborelle fritte.

Gli interessati potranno iscriversi presso il negozio Ambrosini Pesca a Muralto. In caso di pioggia, la sagra verrà rinviata ad una delle domeniche successive.





Restituire un percorso naturale e il sostentamento della vita

*Nel riale Roncaglia concluso un importante
risanamento idrogeologico*

Studio Comal.ch
Ingegneri consulenti dal 1952

Sopra: intervento di prima fase,
situazione dopo i lavori.

Sotto: intervento di seconda fase,
opere in alveo.



Il riale Roncaglia è il principale corso d'acqua che attraversa il Parco Valle della Motta (PVM) e rappresenta un importante ricettore naturale per il territorio e la regione. Esso nasce su territorio di Mendrisio (Genestrerio), scorre su territorio di Novazzano e Coldrerio e, al confine tra il territorio comunale di Novazzano e Chiasso, confluisce nel fiume Faloppia. Buona parte di questo corso d'acqua si presenta allo stato naturale. Solamente in due punti esso scorre in ambiente artificiale: nella zona interessata dalla realizzazione della discarica, che ne ha implicato una deviazione in galleria artificiale, e nella zona industriale di Novazzano al di fuori del PVM, prima della confluenza con il fiume Faloppia, dove è stato rettificato, arginato e selciato in modo da disciplinarne il percorso.

Secondo le disposizioni del Piano di utilizzazione cantonale del parco Valle della Motta (PUC-PVM), adottato dal Gran Consiglio ticinese il 21 settembre 2004, il Parco è designato area di riserva. L'ente responsabile del PUC è la «Fondazione Luigi e Teresa Galli» già attiva

nel comprensorio del Parco dal 1990 con la sistemazione del Mulino del Daniello e l'area di svago ad esso legata, frutto di una donazione della famiglia Galli al Comune di Coldrerio. Il riale fin dal Medioevo ha permesso lo sfruttamento della forza idrica per attività mulinare:

sono presenti il Mulino Prudenza, del Re e del Daniello.

Il risanamento idrogeologico promosso dal Comune di Novazzano, iniziato nel 2010 e conclusosi nel novembre 2014 di cui è stato oggetto, ha implicato differenti approcci alle problematiche e diversi obiettivi nei confronti del tratto naturale e di quello artificiale. All'interno dell'area di riserva, dove il corso del fiume si presenta allo stato naturale, è stato necessario intervenire per evitare l'estensione di alcuni dissesti tramite interventi di consolidamento e risanamento con tecniche di ingegneria naturalistica, nel rispetto dei disposti del PUC-PVM (protezione e valorizzazione degli ambienti naturali e della funzione di collegamento ecologico). Nel tratto invece artificiale al di fuori del PVM lo scopo è stato quello di valorizzare la funzione di collegamento tra l'area protetta per la presenza di zone umide in località Prà Signora e il Parco e, non da ultimo, restituire al riale un percorso il più naturale possibile in modo da permettere il sostentamento della vita e la presenza di fauna ittica.

L'iter che ha portato agli interventi di risanamento idrogeologico ha avuto inizio a seguito dei danni alluvionali occorsi tra il 1992 e il 2002. Questi eventi hanno dato avvio a numerosi progetti preliminari e perizie eseguite per determinare gli interventi urgenti di consolidamento e risanamento di una serie di dissesti che minacciavano edifici costruiti lungo il bordo superiore della valle e nel contempo atti ad evitare l'ostruzione del torrente.

Il Comune di Novazzano ha commissionato nel 2004 al gruppo di lavoro formato da Comal.ch (già Comal e Associati Sa), Bloch & Roussette e dal geologo Paolo Oppizzi lo sviluppo di un progetto di massima per il risanamento idrogeologico del riale. I lavori, eseguiti lungo tutto il tracciato del torrente, hanno permesso di valorizzare lo stato naturale migliorandone la sicurezza ed eliminando gli ostacoli presenti che impedivano la risalita del torrente da parte della fauna ittica.

Due le fasi di lavoro che hanno portato al risultato visibile, e soprattutto vivibile, di oggi.

La prima fase ha definito e messo in atto gli interventi urgenti apportati con opere di premunizione e sistemazione degli argini tramite tecniche di ingegneria naturalistica anche nei pressi del Mulino Prudenza e del Re, spesso soggetti ad alluvionamenti.

La seconda fase ha visto la realizzazione di due interventi all'interno del PVM. Un intervento ha comportato un taglio mirato del bosco laddove di pericolo per il deflusso del corso d'acqua, il secondo intervento la messa in sicurezza degli argini nei pressi del Mulino del Daniello. L'intervento al di fuori del PVM riguarda un'importante rivitalizzazione di un tratto del riale completamente artificiale ed interessato

da una serie di ostacoli fisici in grado di impedire la risalita del corso d'acqua da parte della fauna ittica. Un esempio è stata l'eliminazione di una camera di ritenuta di materiale in rampa di risalita per i pesci. Questo intervento di rivitalizzazione, fortemente voluto dal Gruppo operativo per la gestione delle acque (GOA) del Dipartimento del territorio, ha permesso di promuovere e realizzare più aspetti importanti dal punto di vista ambientale:

- collegamento ecologico tra le colline del Penz, l'area naturalistica protetta per la presenza di anfibi in zona Prà Signora e il PVM;
- riqualifica del riale all'interno della zona industriale, tramite opere in alveo e valorizzazione >>



Prima dei lavori, camera di ritenuta di materiale alluvionale.



Dopo i lavori, rampa di risalita.

- delle sponde con piantumazione di arbusti e piante autoctone;
- eliminazione degli ostacoli, creazione di zone d'acqua profonda e ripari per la fauna ittica.

Questo importante progetto per la regione del Mendrisiotto è stato ulteriormente avvalorato dalla realizzazione - all'interno del Parco Valle della Motta - di una rete di sentieri naturalistici gestiti dalla Fondazione Galli.

La situazione che si presenta oggi, e della quale non solo flora e fauna ma anche la cittadinanza e gli amanti della pesca possono approfittare, è stata realizzata grazie al contributo finanziario del Comune di Novazzano e del Cantone Ticino per il tramite del Dipartimento del territorio - Ufficio corsi d'acqua.

L'intervento di rivitalizzazione ha registrato un grande sostegno del Gruppo operativo per la gestione delle acque - GOA.

La seconda fase, di cui l'intervento di rivitalizzazione fa parte, è stata sostenuta da numerosi enti, quali il Consorzio manutenzione arginature Basso Mendrisiotto, la Federazione ticinese per la pesca, la Fondazione Galli - Coldrerio e il Pesca club Novazzano. Inoltre, le opere d'ingegneria naturalistica sono state realizzate con capacità ed esperienza dalla ditta Eco2000 SA di Riva San Vitale.

A tutti - sostenitori, progettisti, ditte e imprese e personale - un sentito grazie per l'ottimo lavoro svolto a favore dell'ecosistema e di questa zona importante per il Mendrisiotto e per la sua popolazione.

Confluenza con il fiume Faloppia: situazione dopo i lavori.



Ci ha lasciato

Aldo Pezzini

All'indimenticabile Aldo Pezzini. Tutti speravano di rivederti ancora a Cadagno, ma purtroppo l'ultima stagione l'hai passata negli ospedali con la speranza di migliorare e magari, poter... chissà!

Te ne sei andato; non ti vedremo più girare attorno a quel lago, che ti ha fatto diventare un bravo pescatore.

Non sentiremo più i tuoi racconti di pesca, i tuoi consigli e le tue critiche.

A noi mancherà la tua presenza a Gorduno. Ci mancheranno la tua saggezza, l'aiuto costante nei momenti difficili che abbiamo passato assieme, lontani da ridicoli palcoscenici, senza mai demoralizzarci.

Ci hai insegnato e stimolati a far sì che la passione ci portasse a migliorare in tutto, senza che tutto diventasse una normale abitudine.

Sei stato un grande maestro, generoso e disponibile con tutti, con un cuore grande così.

Ci mancherai, caro Aldo.

Jvan e il comitato della Bellinzonese

